

Nessun albero è stato abbattuto per questo giornale: la carta è riciclata al 100%.

Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore - Autorizzazione del Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977

ANNO XIX - NUMERO 2 - GIUGNO 1999

PROGRAMMA PALIO 1999

SABATO 19 GIUGNO
• SFILATA

LUNEDÌ 21 GIUGNO
Piazza San Carlo

- GIOCO DELLA MELA
- BANDIERA
- TAGLIO ALBERO

MARTEDÌ 22 GIUGNO
Piazza Martiri

- CORSA 100 METRI
- CAVALLINA

GIOVEDÌ 24 GIUGNO
Piazza Martiri

- PALIO QUIZ
- GIOCO NEL GIOCO

VENERDÌ 25 GIUGNO
Campo di calcio e di bocce

- CALCIO OVER 45
- BOCCE FEMMINILE

SABATO 26 GIUGNO
Campo di calcio

- 3 PIEDI NEL SACCO
- LANCIO PALLONCINI
- COMPILA LA FRASE
- TIRO ALLA FUNE

PREMIAZIONI:

- 1) SFILATA
- 2) PALIO

La tanto attesa manifestazione estiva avrà inizio sabato 19 giugno Palio delle Contrade 1999



Torna, a partire dal 19 giugno, il palio delle contrade, la manifestazione estiva che ogni due anni riscuote tanto interesse tra tutti i gorlesi. Nel tentativo di rendere il palio delle contrade ad ogni edizione più bello ed interessante, quest'anno il Comitato promotore ha voluto affiancare alle ormai tradizionali gare quali il tiro alla fune, la corsa dei 100 metri, il calcio over 45 anni, alcune importanti novità.

Vediamo di che cosa si tratta. Innanzitutto la serata di apertura del palio, con la tradizionale sfilata, avrà come tema guida "Le regioni d'Italia". Ogni contrada sarà impegnata nel rappresentare nei costumi, nei canti e nei balli tipici la regione prescelta. La contrada San Carlo rappresenterà la regione Veneto, la contrada Longa raffigurerà il Piemonte, i Leoni saranno impegnati nel presentare la Campania, mentre i Nobili, con il Trentino Alto Adige, illustreranno i costumi tipici di un'altra parte del Bel Paese.

Non ci saranno i tradizionali carri ma ogni contrada provvederà ad allestire all'ingresso della contrada le Porte Trionfanti, lasciando libero sfogo all'estro ed alla fantasia dei migliori coreografi e scenografi gorlesi.

Una giuria di esperti, appositamente costituita, provvederà, valutando con molta attenzione, ad assegnare l'ambito premio della sfilata alla contrada più meritevole.

Conoscendo l'abilità e l'impegno dei capitani di contrada ed organizzatori, siamo certi che la sfilata avrà ottima riuscita.

La serata si chiuderà, per la prima volta, con uno spettacolo di fuochi d'artificio. Altra novità introdotta nell'edizione 1999 della competizione riguarderà il gioco popolare denominato Palio Quiz. La memoria di alcuni gorlesi tornerà alle edizioni del palio degli anni 60, quando, si disputò una gara analoga: anche quest'anno le contrade si sfideranno preparandosi esperti di sport, musica, geografia, storia locale e attualità, che dovranno rispondere ad una serie di domande poste loro da un giudice arbitro.

Si ritornerà al passato anche con alcuni giochi popolari praticati nel nostro paese nei tempi passati, quali il gioco della Cavalletta ed il gioco della Bandiera Bianca

Delegato allo Sport
Ernesto Bernasconi

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

La Redazione, in lacrime, saluta il professor Millefanti che, per impegni inprocasinabili, abbandona il timone del Periodico della Comunità.

Luigi da noi il sospetto che abbia fatto come quel famoso topo che abbandona la nave mentre sta affondando, anche se qualcuno ci ha pensato. Il malpensante è stato sputoratamente e prontamente smentito dal fatto che ne è stato nominato uno nuovo, un fior fior di direttore.

Confessiamo che nonostante il professor Millefanti sia dotato di un innegabile fascino, il direttore nuovo si presenta decisamente meglio, è giovane e soprattutto donna. Le lacrime si sono subito asciugate.

Arrivederci vecchio direttore. Benvenuto nuovo direttore.

Bertoldo da Gorla detto il Furtoso

Con questo numero ha inizio una nuova avventura per me e per tutti i collaboratori del periodico. Sono stata infatti nominata inaspettatamente direttore.

Spero di poter adempiere, in modo produttivo, a questo incarico, supportata dai vecchi e nuovi collaboratori. Ringrazio i direttori che mi hanno preceduto e mi auguro che continuino a collaborare con noi.

Lucia Fimaggali

SU QUESTO GIORNALE C'È SPAZIO ANCHE PER TE

Cosa c'è da fare in una cittadina come Gorla? Nientel?!?

No, non è vero, non è così!

A Gorla c'è la possibilità di ritrovarsi, parlare, raccogliere testimonianze, raccontare fatti avvenuti e presentare avvenimenti che avranno luogo nel nostro paese, il tutto in un ambiente sereno e stimolante.

Ti sembra impossibile ma ti piacerebbe avere questa possibilità?

Il "Periodico della Comunità" infatti è un "giornale" per cui scrivono ragazzi e ragazze come te, animati dalla volontà di mettere a servizio di Gorla il proprio tempo libero per sentirsi ancora più partecipi della vita sociale e fare sì che avvenimenti degni di nota non passino inosservati.

Perché tutto ciò avvenga sempre puntualmente, il tuo contributo può essere fondamentale.

A presto!

Sommario

Le principali delibere del Consiglio comunale a pagina 2

Il regolamento del Palio 1999
Uno per uno i giochi in programma a pagina 8

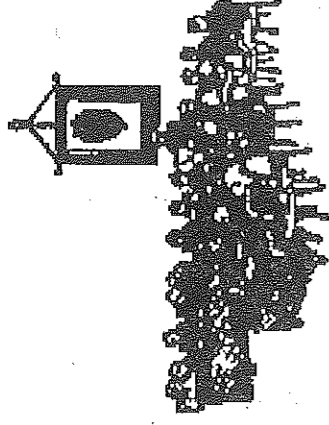
Storie di angeli
Uno spettacolo laboratorio in scena a pagina 10

All'interno
il Programma
Attività
Gorla Estate

C'

Le principali delibere

a cura di Alessandro Malinconico



Giunta Comunale

• **DELIBERA DEL 18/1/99**
Nomina Commissione allo sport.
Vengono nominati i signori
- Bernasconi Ernesto
in qualità di delegato allo sport
- Boiocchi Gian Piero *consigliere*
- Tonello Cesare *consigliere*
- Colombo Michela *consigliere*
- Ranieri Antonio *consigliere*
- Dello Iacono Mariella *esperto*
- Lampugnani Gaetano *esperto*
- Colombo Francesco *esperto*
- Banfi Ubaldo *esperto*
- Macchi Fulvio *esperto*
- Calvenzani Marino *esperto*

• **DELIBERA DEL 25/1/99**
Autorizzazione alla spesa per acquisto laboratorio linguistico presso la Scuola elementare.

• **DELIBERA DEL 25/1/99**
Costruzione 2 cabine nell'area industriale denominata P.I.F. di via Baragiola.

• **DELIBERA DEL 25/2/99**
Approvazione verbali e graduatorie relative al concorso per collaboratore professionale area biblioteca - Assunzione a tempo determinato part-time della signora Rosangela Pigni.

• **DELIBERA DELL'1/3/99**
Autorizzazione di spesa per acquisto fotocopiatrice per la Scuola elementare.

• **DELIBERA DEL 15/3/99**
Approvazione verbali e graduatoria selezione pubblica per titoli ed esami per assunzione di un collaboratore professionale area tecnica manutentiva - Assunzione a tempo determinato della signora Maura Colombo.

• **DELIBERA DEL 22/3/99**
Soggiorno marino per la terza età - Autorizzazione e conferma criteri per quota a carico utenti.

• **DELIBERA DELL'8/4/99**
Autorizzazione all'erogazione di un contributo di lire 200.000.000 per i lavori di ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta. Si autorizza l'erogazione del contributo di L. 200.000.000, previsto nella deliberazione consiliare n. 4 del 22/2/99, da devolvere alla Parrocchia S. Maria Assunta per la ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale nel seguente modo:
- 50% in acconto
- 30% entro il 30/4/1999
- 20% alla presentazione di fattura dei lavori realizzati.

• **DELIBERA DELL'8/4/99**
Progetto Pedegronda, determinazioni della Giunta comunale.
LA GIUNTA COMUNALE, PREMESSO CHE:

- è in corso di progettazione una direttrice autostradale di raccordo tra gli aeroporti di Bergamo e Malpensa con intersezione dell'autostrada dei Laghi A9, sino all'innesto di Solbiate Olona;
- è stata convocata una conferenza dei servizi per acquisire il parere degli Enti locali interessati.

HA RITENUTO in ordine a tale progettazione di esprimere le seguenti osservazioni:
- scarsa rilevanza sulla mobilità della zona attraversata, la domanda di traffico per le relazioni intercomunali risulta orientata in prevalenza lungo le direttrici nord-sud e pertanto il tratto autostradale in questione non avrebbe alcun apporto significativo di percorrenze locali, risultando sostanzialmente estraneo e non inseribile nel disegno di rete viaria del territorio compreso tra la valle Olona e la A9;
- squilibrio di potenzialità rispetto alla SS 336, all'inizio della superstrada della Malpensa confluirebbero un numero di corsie

eccessivo rispetto alla potenzialità e al calibro a due corsie per senso di marcia dell'attuale SS 336, oltretutto priva in lunghi tratti della corsia di emergenza; tra le corsie della A8 fino allo svincolo di Busto, nonché le altrettante aggiuntive della Pedegronda troverebbero quale unico recapito le due corsie per senso di marcia della SS 336 che rimarrebbe comunque la strozzatura fondamentale per l'accesso da est all'aeroporto della Malpensa;

- il tratto di autostrada compreso fra Turate e Gallarate, senza uno svincolo che consenta di attraversare la Valle Olona, non è in grado di produrre alcun beneficio ai territori comunali interessati, in particolare quelli di Gorla Maggiore, Gorla Minore e Solbiate;

- anche la realizzazione del suddetto svincolo non sarebbe comunque in grado di arrecare alcun vantaggio al territorio di questo Comune, anzi sarebbe certamente in grado di determinare notevoli danni; infatti lo stesso verrebbe a costituire un catalizzatore del traffico diretto alla rete autostradale, evento che, con l'attuale tracciato dell'SP 19, comporterebbe automaticamente un collasso viabilistico all'interno del centro abitato di Gorla Maggiore; effetto tanto certo quanto inammissibile per questa Amministrazione comunale.

• **DELIBERA DEL 23/4/99**
Autorizzazione di spesa per acquisto 10 armadi per la Scuola elementare "E. De Amicis".

• **DELIBERA DEL 26/4/99**
Autorizzazione erogazione contributo alla Pro Loco per organizzazione manifestazioni relative al Gorlaestate 99. Considerato che è prevista una

serie di manifestazioni quali tre concerti bandistici, una rassegna musicale con cinque appuntamenti, un ciclo di cinque spettacoli teatrali e di cabaret, alcuni dei quali in dialetto, nonché una serie di spettacoli dedicati ai bambini con burattini e fantastici da circo.

Con voti unanimi espressi dai presenti nei modi e termini di legge si delibera:

- di autorizzare l'erogazione di un contributo di L. 16.000.000 alla Pro Loco a parziale copertura delle spese che dovranno essere sostenute per l'organizzazione delle manifestazioni indicate in premessa come segue:
- liquidare un acconto ammontante a L. 15.000.000;

- saldare la restante somma di L. 1.000.000 previa presentazione di un rendiconto delle spese effettivamente sostenute.

• **DELIBERA DEL 26/4/99**

Interventi a favore di soggetti in stato di bisogno - Area anziani e disabili - Criteri di comparsa e partecipazione al costo dei servizi ed integrazione retta di ricovero.

• **DELIBERA DELL'11/5/99**

Autorizzazione alla spesa per acquisto arredi aule speciali Scuola elementare "E. De Amicis" dalla ditta Gonzaga Arredi.

Si delibera di autorizzare la spesa per l'acquisto degli arredi delle aule speciali delle Scuole elementari dalla ditta Gonzaga Arredi s.c.r.l. di Mantova per un importo complessivo di lire 45.641.050 oltre IVA 20%.

• **DELIBERA DELL'11/5/99**

Progetto per attivazione servizio socio-educativo per la prima infanzia L. 285/97 - Approvazione convenzione con Enaip Lombardia.

Dall'8 al 13 giugno:
TROFEO LORENZETTI
presso Palestra comunale
organizzatore:
Cestistica Gorlese

Mercoledì 9 giugno:
RASSEGNA MUSICALE "QUINTETTO DI OTTONI"
presso Parco della Meridiana
organizzatore:
Corpo musicale e Pro Loco

12/13 giugno:
FESTA DI SANT'ANTONIO
presso Piazza Martiri
organizzatore:
Comitato Feste

Mercoledì 16 giugno:
RASSEGNA MUSICALE "QUARTETTO JAZZ"
presso Parco della Meridiana
19 - 26 giugno:

PROGRAMMA ATTIVITÀ GORLA ESTATE

organizzatore:
Assessorato Cultura e Pro Loco - Coriandoli & Champagne

2/3/4 luglio:
FESTA DEI PESCATORI
presso Campo sportivo
organizzatore:
Pescatori Sportivi

Mercoledì 7 luglio:
RASSEGNA MUSICALE "CLARINETTI"
presso Parco della Meridiana
organizzatore:
Corpo musicale e Pro Loco

Giovedì 8 luglio:
SPETTACOLO PER BAMBINI
POPOLARI "DONNA

LOMBARDA & ROBERTO MARELLI "PROFUMO DI FIENO"
presso Parco della Meridiana
organizzatore:
Assessorato Cultura e Pro Loco

Venerdì 30 luglio:
SPETTACOLO DI CABARET "WALTER DI GENNA"
presso Parco della Meridiana
organizzatore:
Assessorato Cultura e Pro Loco

Venerdì 6 agosto:
CABARET CON ROBERTO MARELLI E I MEDIOLANUM "MILAN, TRI OMEN E UN LANDO!"
presso Parco della Meridiana
organizzatore:
Assessorato Cultura e Pro

Sabato 25 settembre:
"ASPETTANDO IL PALIO"
GARA DI BALLO presso le Scuole medie di Marnate
organizzatore:
Assessorato allo Sport e Pro Loco

Loco
14/15/16 agosto:
FESTA DI GORLA

3/4/5 settembre:
FESTA DELL'UVA
presso Campo sportivo

5 settembre:
FESTA DEGLI ANZIANI
organizzatore:
Parrocchia

17/18/19 settembre:
FESTA DEGLI ORATORI

Un lavoro per gli studenti in vacanza

E' partita in provincia di Varese un'interessante iniziativa dell'Unione degli Industriali e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, finalizzata a promuovere esperienze di lavoro in fabbrica per gli studenti durante i periodi liberi dagli impegni scolastici.

L'iniziativa è rivolta agli studenti universitari e a quelli di scuole medie superiori che abbiano superato il terzo anno

o abbiano concluso il loro ciclo regolare di studi superiori da non più di quattro mesi.

Gli studenti delle medie superiori potranno essere assunti durante le vacanze estive e invernali, mentre gli studenti universitari in qualunque periodo per un massimo di sei mesi nell'anno.

Può essere un'occasione per avvicinarsi al mondo del lavoro, verificare aspettative, chia-

rarsi le idee su quello che si vuole fare in futuro o, semplicemente, guadagnare dei soldi da utilizzare per le vacanze.

Per chi fosse interessato, la biblioteca è disponibile la rivista dell'Univa (marzo '99) con la descrizione per esteso del progetto e tutte le informazioni necessarie per aderire all'iniziativa; alcune indicazioni si possono trovare anche sul manifesto che illustra il progetto.

L'INGLESE PER CHI VIAGGIA

La nostra proposta ha come obiettivo quello di dare gli strumenti, a coloro che già hanno una discreta conoscenza della lingua inglese, per poter viaggiare all'estero in modo autonomo.

Il nostro corso - che proponiamo essere di 12 incontri - è indirizzato a chi viaggia, sia per lavoro che per piacere, e che ha come meta soprattutto paesi anglosassoni e gli USA, ma anche i Caraibi e l'Oriente dove l'inglese, pur non essendo la lingua locale, è ufficialmente usato per comunicare.

Abbiamo suddiviso il corso in 8 lezioni specifiche sul tema "viaggio" (come fare prenotazioni alberghiere, al ristorante, la valuta, mezzi di trasporto, noleggio auto, ecc...) e 4 lezioni di "ripasso" grammaticale ed eventuali letture integrative.

Proposta:

numero iscritti al corso:

min. 6 - max 12

frequenza delle lezioni:

1 incontro settimanale

durata della lezione:

1 ora

durata totale del corso:

12 lezioni

importo complessivo per persona:

L. 220.000 (Iva compresa)

materiale didattico:

compreso.

Informazioni ed iscrizioni in Biblioteca entro il 20 giugno 1999 - tel. 0331.614801

v vuoi
**guadagnare
mentre
studi?**

GUADAGNARE

LAVORARE DURANTE
LE VACANZE SCOLASTICHE
UN'OCCORTUNITA' PER
FARE
ESPERIENZA

ACCRESCERE LA TUA
RESPONSABILITA'
E INDIPENDENZA

OGGI PUOI

Grazie ad un accordo tra l'Unione degli Industriali della provincia di Varese e Cgil, Cisl, Uil, nelle industrie locali associate all'Unione da oggi è possibile l'assunzione per un periodo di tempo limitato, compreso nell'arco delle vacanze scolastiche (estive e natalizie), di **studenti di scuole medie superiori** che abbiano superato il terzo anno (o abbiano concluso il ciclo di studi da non più di 4 mesi), nonché di **studenti universitari** (in qualunque periodo dell'anno).

L'accordo prevede la regolare assunzione con contratto a termine, trattamento economico come da contratto collettivo e inquadramento nel livello corrispondente alle mansioni affidate. Se vuoi saperne di più, puoi ritirare la documentazione presso la segreteria della tua scuola o presso gli uffici dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese:

Varese - piazza Monte Grappa, 5 - tel.: 0332.251000 - e mail: info@univa.va.it
Busto Arsizio - via Mameli, 1 - tel.: 0331.356888
Gallarate - via V. Veneto, 8/E - tel.: 0331.707999
Saronno - via Leopardi, 15 - tel.: 02.9622161

Oppure visita il sito internet dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese: <http://www.univa.va.it>

Puoi inoltre rivolgerti presso le sedi territoriali di Cgil, Cisl, Uil, Cgil, tel.: 0332.276111 - Cisl (Varese-Laghi), tel.: 0332.283654
Cisl (Ticino-Olona), tel.: 0331.679768 - Uil, tel.: 0332.284704.

Se vuoi essere aiutato a trovare un'impresa interessata ad assumere studenti durante le vacanze scolastiche, fai avere la scheda all'Unione degli Industriali della provincia di Varese che trovi insieme alla documentazione.

Consigli per la videoteca

so la menzogna. Gran direttore d'orchestra Leigh, il regista, dirige un cast strepitoso.

A CURA DI ANDREA CICOGNANI

Segreti e bugie

Gran Bretagna 1996
di Mike Leigh con Brenda Blethyn, Phyllis Logan, Marianne Jean-Baptiste, Thimoty Spall, Clair Rushbrook.

Palma d'oro al Festival di Cannes 1996.
Alla morte dei genitori adottivi, una giovane donna nera, (Marianne Jean-Baptiste) decide di trovare la madre naturale. Scopre che è una donna bianca (Brenda Blethyn), fragile e frustrata, con un'altra figlia ventenne (Clair Rushbrook), infelice e aggressiva, e con un fratello (Thimoty Spall) a sua volta assillato dalla moglie (Phyllis Logan) nevrotica. Durante una festa di compleanno vengono al pettine tutti i nodi dei legami affettivi e di sangue.

Uno dei più struggenti film d'amore dell'ultimo decennio, per dire dell'insensatezza - e dell'assurdità del dolore procurato a se stessi e agli altri attraverso

la famiglia della loro infanzia). Le due "ragazze", per mezzo del flashback, oscillano tra passato e presente. Rivivendo il passato, esse non raggiungono certo l'equilibrio e la felicità, ma hanno l'occasione di guardare in se stesse. Alla fine del film non saranno felici, ma almeno saranno consapevoli di se stesse, avranno scoperto chi sono.

Il tema dunque è il tempo che passa: come eravamo e come siamo diventate, senza rimpianti e scivolata nella nostalgia.

Le onde del destino

Danimarca 1996
di Lars von Trier con Emily Watson, Stellan Skarsgard, Jean Mark Barr, Katrin Kartilage.

Gran Premio speciale della giuria a Cannes.
E' la storia di Bress, una giovane scozzese (Emily Watson), e della sua breve felicità coniugale con Jan (Stellan Skarsgard), un operaio che, in seguito ad un incidente sul lavoro, rimane paralizzato e impotente. Su richiesta del marito, Bress si

cimenta in svariate esperienze erotiche, sempre più degradanti, per raccontargliele. Pur messa al bando da una comunità teocratica di cupa fede calvinista, Bress continua a parlare con Dio e porta la sua missione fino al sacrificio. Ma non potrà vederne gli effetti nel miracolo della guarigione di Jan.

Commovente e insieme irritante, il film è una storia sull'ambivalenza di peccato e purezza, di colpa e redenzione, di amore e sacrificio che il regista Von Trier (convertitosi al cattolicesimo) racconta, filmando con una cinpresa a spalla, che produce continui ondeggiamenti delle immagini. Straordinaria è la Watson, attrice di teatro all'esordio nel cinema, nella parte di Bress.

Shine

Australia 1996
di Scott Hicks con Geoffrey Rush, Noah Taylor, Armin Muller-Stahl, Lynn Redgrave.
E' la biografia del pianista David Helfgott - australiano di nascita, ebreo e polacco di origine, oggi

cinquantenne, sposato ed ancora in giro a dare concerti - che, stritolato da un padre-padrone oppressivo, che lo vuole ad ogni costo grande pianista, sprofonda per un decennio in un tracollo nervoso che lo fa entrare e uscire da cliniche psichiatriche fino all'incontro e all'amore di una gentile signora di 15 anni più vecchia di lui.

Il film può essere letto come l'analisi di un dramma che nasce all'interno dell'istituzione familiare. Ma è soprattutto una riflessione sulla doppia natura dell'arte: gabbia senza sbarre, ma anche gioco liberatorio. Assolutamente pregevole è la continua interazione dialettica tra l'immagine e il suono e quest'ultimo è parte integrante della costruzione narrativa ed espressiva, tanto che a volte pare che siano le immagini a cadere sulla musica per farne un commento e non viceversa.

Le videocassette
sono reperibili
nella Videoteca comunale

CINEMA

Il film di Francesco Rosi, tratto dall'omonimo racconto di Primo Levi, è stato recentemente proposto dalla Rai

La Tregua

Se il regista non è riuscito ad offrirci un'opera pregevole da un punto di vista cinematografico, ha tuttavia raggiunto il suo scopo principale: far ricordare e fare in modo che i giovani non dimentichino

LA TREGUA DI PRIMO LEVI Primo Levi nasce a Torino nel 1919 e muore nella stessa città suicida nel 1987. Nel 1944, assieme ad altri ebrei, Primo Levi venne deportato dai nazisti nel campo di concentramento di Auschwitz. Ritornato in Italia alla fine del 1945, sentì l'esigenza di raccontare l'esperienza sofferta perché altri potessero comprendere coscienza, attraverso il suo ricordo, dell'orrore che forze subumane possono scatenare in qualsiasi momento. Prese corpo, così, nel 1947 "Se questo è un uomo" (incentrato sull'annientamento della dignità umana, prima che della vita, perpetrato nei lager), al quale seguì nel 1963 "La tregua", che di quel primo romanzo può essere considerato la continuazione. Il romanzo "La tregua" è il libro della leggerezza, della liberazione, dello smarrimento dopo la tragedia e della successiva leggerezza; è il libro dei sepolti vivi, salvati all'ultimo istante. Racconta la storia movimentata, variegata, struggente di una non più sperata libertà. L'autore vi racconta la sua lunga odissea attraverso l'Europa, alla fine della seconda guerra mondiale, dopo essere scampato ad Auschwitz. I paesi straziati, le città ancora nel caos, la gente che fa la fame, tentando di tornare alla vita normale. Il viaggio di ritorno ha inizio nelle nebbie del lager di Auschwitz e si dipana attraverso il mercato clandestino di Cracovia, il campo di raccolta e smistamento di Katowice in Polonia, le tradotte bibliche e zingaresche dell'Armata Rossa, una Russia ridente e tragica, picaresca ed epica.

"La tregua" è il racconto di un viaggio di mesi che poco alla volta consente ai suoi protagonisti (un gruppo di deportati italiani, assieme a loro polacchi, tedeschi, cechi, francesi, greci, ebrei e non ebrei, liberati dai russi) di riadattarsi alla vita. In una gloriosa confusione si trovano mescolati eroi e traditori, contadini e ladri, saggi e anormali, uomini che sulle strade dell'Europa centrale riscoprono, sorpresi, la vita e il mondo, di cui fa parte anche la non dimenticata arte di arrangiarsi.

Il giovane protagonista, Primo, fa di questa piena esperienza di vita un'occasione per una osservazione partecipata, ma non priva di ironia, di situazioni grottesche, comiche persino. Il lungo viaggio di ritorno di Primo verso l'Italia è duplice: quanto più, tappa dopo tappa, riscopre cose positive, come il proprio corpo, l'amicizia, l'amore, tanto più gli riaffiorano alla mente i ricordi del lager in tutta la loro lancinante tragicità. Eppure, grazie a questo cupo controcampo, più limpida ed emozionante riaffiora la vita. Così all'inizio nel lager liberato, Primo, stupito e sorpreso, è quasi muto, incapace di reagire. Con il Greco

lo vediamo scoprire la fragilità del suo essere intellettuale. Al campo di Katowice riscopre la tensione amorosa, ma anche un gelo interiore che non riesce a sciogliere, un desiderio che non sa divenire parola e gesto. Ma poi Primo capisce che è giusto ridere, ridere per rinascere e per portare a casa la pelle. Allora lo vediamo imitare la gallina o aggirarsi disinvoltato nel mercato, dove è riunito tutto il mondo, a scambiarsi cose e a dimenticare la guerra. Ed è qui che riscopre finalmente la sessualità e il corpo. Ma è anche da questo momento che Primo trova dentro di sé la coscienza dolorosa ma lucida della propria condizione di privilegiato, rispetto a coloro che si sono perduti. Così, una volta giunti alla stazione di Monaco, trova la forza di rivendere per sé e per le altre vittime il risarcimento della vergogna.

Ritornato a casa ritrova la gioia della vita quotidiana, dei piccoli gesti di sempre, che però non sono più la "normalità", ma un attimo magico, miracoloso sospeso come una "tregua", tra una tragedia e un'altra che prima o poi tornerà a bussare alla porta. Alla fine di questo viaggio, nel mondo e dentro di sé, Primo comincia a scrivere. Scrive per testimoniare l'onore e la dignità strappata, scrive per i tanti non scampati che non potranno più farlo, per ricordare e fare ricordare.

La tregua, cui allude il titolo del racconto di Levi, è dunque il tempo necessario per poter riappropiare la gioia di vivere dopo l'atroce prova dei lager, è il tempo che chi ha vissuto quelle atroci prove impiega per riappropriarsi dell'anima che gli è stata strappata insieme alla libertà e alla dignità. Ma è un tempo che l'autore sente precario e insicuro.

IL FILM "LA TREGUA" "La tregua" è (o dovrebbe essere) la traduzione in immagini del racconto di questo viaggio di mesi che poco alla volta consente ai suoi protagonisti di riadattarsi alla vita. Il film è giunto sul grande schermo dopo dieci anni di difficile gestazione. Rosi (autore di altri film di ricostruzione storico-documentaristica: si ricordi "Salvatore Giuliano" e "Cristo si è fermato ad Eboli", anche questo tratto dal romanzo omonimo di Primo Levi) è arrivato a realizzare il suo progetto anche per merito del regista Martin Scorsese che ha convinto il produttore ad aiutare Rosi nella difficile impresa di tradurre in immagini il bel libro di Primo Levi. È stato sempre il regista Martin Scorsese a raccomandare a Rosi John Turturro, quale protagonista del film. Il film è stato girato in Ucraina, dove è

stato possibile ricostruire le condizioni ambientali del dopoguerra.

IL CINEMA E L'OLOCAUSTO

Il cinema ha narrato spesso la Shoah (= Olocausto, termine ebraico che significa catastrofe). Anche un regista che fino ad allora aveva narrato solo fiabe, come Steven Spielberg, con "Schindler's List" narra l'olocausto. Anche registi italiani come Pontecorvo con "Kapò", la Cavani con "Il portiere di notte", hanno narrato la Shoah. La Shoah del film è sempre una ricostruzione del passato inadeguata. Sono molto più veritieri i film/documentari girati dai vincitori al loro arrivo nei lager, perché mostrano il vero orrore di quei luoghi, la verità. Si tratta di immagini irraggiungibili. Una nota curiosa: tra gli operatori che filmarono quegli orrori trovati nei lager dai vincitori c'era anche Alfred Hitchcock.

Comunque sia i film sull'olocausto sono i film della memoria, sono film creati affinché l'uomo non dimentichi. Dopo Auschwitz l'uomo non è più quello di prima; l'uomo moderno (quello che nasce con Giotto e Dante) è morto ad Auschwitz. Sino a che il sole illu-

Se questo è un uomo

*Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici;*

*Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno,*

*Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.*

*O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.*

minerà la terra gli uomini produrranno violenza (la violenza è un istinto cieco, una forza oscura che permea l'uomo) ma la Shoah non è il frutto di una civiltà barbara, è dotto Kant, Hegel, Bach, Beethoven, è il frutto della civiltà della ragione. Ora l'occidente è in una fase di ricostruzione di un nuovo umanesimo. Ma la ricostruzione sarà possibile solo se non si dimentica. La civiltà dei consumi vuole dimenticare; ci sono stati perfino degli intellettuali che hanno tentato di negare l'esistenza di Auschwitz. Ma la ricaduta

SCHEDA	
Origine: Italia	Roberto Citran (Unverdorben).
Anno: 1997	Claudio Bisio (Ferrari).
Regia: Francesco Rosi	Andy Luotto (D'Agata).
Soggetto: dal romanzo "La tregua" di Primo Levi	Agnieszka Wagner,
Interpreti: John Turturro (Primo), Massimo Ghini (Cesare), Rade Serbedzija (il greco), Teo Celio (Colonnello Rovvi).	Stefano Dionisi.
	Genere: drammatico
	Durata: 147 min.
	La videocassetta è presente nella Videoteca comunale.

nell'orrore è sempre in agguato. Basti pensare a quello che accade nei Balcani in questi giorni. «Primo è un chimico che diventa scrittore perché non si dimentichi» dice Daniele nel racconto di Levi "La tregua". E questa è stata la missione di Levi sopravvissuto. Ma Primo non ha tollerato che si dimenticasse, non ha tollerato la vergogna della perdita della memoria ed è morto suicida (come molti sopravvissuti ai campi di concentramento).

ALCUNE NOTE CRITICHE AL FILM

Da un punto di vista strettamente cinematografico "La tregua" non è una grande opera: Rosi lo ha fatto per insegnare e per questo il film risulta troppo didascalico e mostra troppo evidentemente l'intenzione pedagogica (un esempio: la cartina che mostra il girovagare dei superstiti, dei sopravvissuti da Auschwitz a Torino).

Il film avrebbe dovuto descrivere lo smarrimento doloroso che è stata la prima reazione di Levi di fronte alla ritrovata libertà. Nella prima sequenza, in cui avrebbe dovuto descrivere che l'incubo era finito, Rosi non riesce a tradurre l'orrore passato, la gioia per la libertà. Nel film poi non si avverte il senso dell'ingiustizia per essere sopravvissuti, presente invece nel racconto di Levi. Non viene reso bene il lungo, estenuante ritorno. In tutto il film, del resto, Rosi spesso, per rendere i concetti e i sentimenti espressi da Levi, è costretto ad usare le sue parole e metterle in bocca ai protagonisti. Ricorre alla parola per l'insufficienza delle immagini. D'accordo, non era facile tradurre in immagini il racconto di Levi, ma questo non è cinema; qui l'immagine è al servizio della parola e non viceversa, cioè deve essere protagonista, non nella parte centrale, poi, la tensione narrativa si smorza e il tono scade, specie quando entrano in scena le macchiette prese in prestito dalla commedia all'italiana, gli

sketch del romanaccio, del siculo, del napoletano, del greco con le sue battute e con il comico corteo delle sue donne che si avviano a ritornare in Grecia, per non parlare del pasticciaccio da romanzo di appendice di cui è protagonista Galina, sono tutte situazioni che stridono in un film che vuole essere drammatico e sono cosa ben diversa dalla partecipe ironia, dalle descrizioni del grottesco e delle situazioni comiche operate da Levi nel suo racconto.

Sono invece da apprezzare le ultime due sequenze: quella dell'arrivo alla stazione di Monaco, quando Primo scopre la stella che aveva ancora sul petto e il tedesco si inginocchia per chiedere perdono; e l'ultima, quella del ritorno a Torino, una Torino nuda, deserta, quella dell'arrivo a casa (un abbraccio composto, tipicamente ebreo, ai parenti) e della solitaria colazione (la rosa che simboleggia la madre; il pane spezzato come se fosse l'eucarestia). In queste due ultime sequenze la parola cede il posto alle immagini che descrivono lo strazio, la solitudine.

Il film, ad ogni modo, ha un significato che è espresso nelle sequenze iniziali, quando i prigionieri si tolgono la casacca con la stella e il numero di matricola per gettarla nel fuoco. Primo non la brucia, la vuole conservare per non dimenticare. Daniele, l'amico ammalato, la brucia. Nel prologo del racconto Daniele si mostra aggressivo (si ricordi l'episodio della donna che «aveva mangiato il pane dei nazisti»), mentre Primo (che spesso ricorda anche con dei significativi flashback l'orrore passato), si mostra più umano e disposto al perdono. Il regista, con questo, vuol dire che la memoria, il ricordo ci aiuta ad essere buoni. Chi dimentica invece è aggressivo. Solo verso la fine Daniele comprende l'importanza della memoria (Dio ha voluto che tu sopravvivesse, perché tu potessi raccontar...).

Rosi voleva proprio fare questo: far ricordare, fare in modo che i giovani non dimentichino. In questo è riuscito. Il film si chiude significativamente con la frase che Levi ha scritto all'inizio del racconto "Se questo è un uomo...": che anche noi proponiamo alla meditazione dei lettori.

~ Andrea Cicognani

VARIE
.....

Uno Spazio per Voi!

Questo è davvero uno spazio dedicato completamente a voi, a tutti quelli che vogliono far conoscere ai lettori le loro opere - poesie, racconti, riflessioni - o che semplicemente vogliono renderci partecipi delle sensazioni piacevoli che si possono ricavare da una buona lettura. Lo spazio è tutto a vostra disposizione e noi siamo in attesa...!!

Questo racconto è dedicato alla memoria di mio nonno e a G.

no avrà qualcosa di caro da custodire.»
«E gli altri, quelli che stanno in silenzio ad ascoltare seduti?»

«Prima il baco, la crisalide ultima la farfalla. Io sono una farfalla che ha dipinta sulle ali la sua vita e sta per involarla a Dio.»
«Perché le farfalle sono così belle?»

«Perché volano, occhi e macchie nere che osservano il cielo. Non è strano che le nostre macchie non guardino in alto, ma in basso?»

«Ehm... sì! Ma cosa...?»

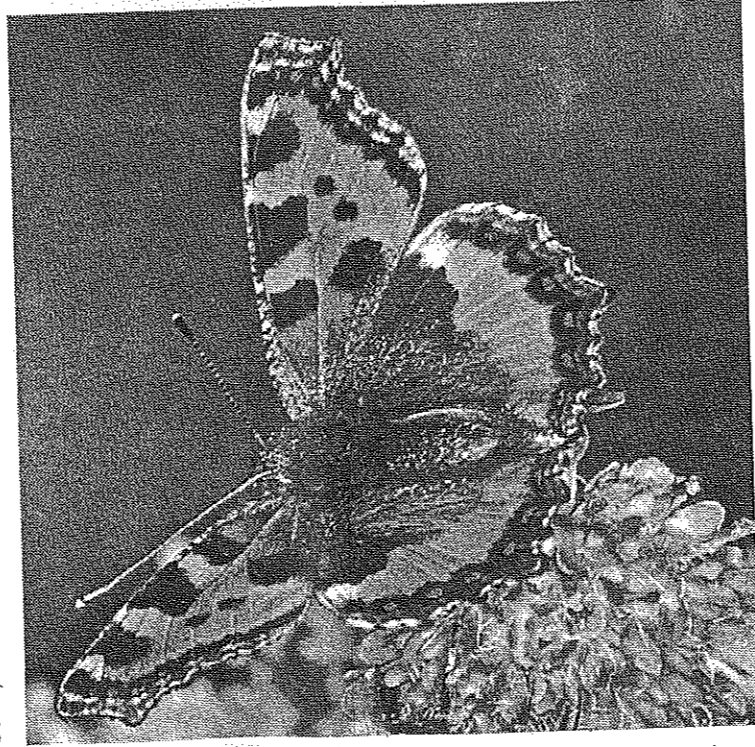
«Tutto e niente! I miei risparmi mi si sono addossati come polvere, tutti prima o poi siederemo a vociare in circolo, anime antiche sulle panchine verdi per i viottoli stretti all'ombra delle magnolie rigogliose del nostro parco; con le memorie che sapranno di calcio e di donne e non vorranno saper ricordare nient'altro.

Già qualcuno se ne sarà andato, ma chi starà magari come un conquistatore con un piede sulla panchina, urlerà per non ascoltare "le loro" voci scorrere sottoterranee nel cuore, perché alme-

Farfalle

avvicinarmi a lui con passo soffice per sfiorargli i pensieri e come un'invincibile tenebra avvolgeva la sua realtà, i miei occhi proprio non furono mai in grado di penetrarla.

Se insisteva con i suoi sguardi tristi sui miei subito mi arrendevo come la più colpevole canaglia; c'erano dialeghi sotterranei tra noi, non è



facile spiegarne i contenuti, ma fino all'ultimo, attonito nella mia confortevole tranquillità, ammuivo e mi dissolvo all'orizzonte, soffiato via dalla sua poesia.

Distoglievo allora lo sguardo concentrandomi sul palpitare delle vene bluastre sotto la grinzosa pelle del collo, che bontà avesse non lo compresi mai; quel battere guizzante di sangue sembrava provenirgli da remote regioni di un immenso inesplorato cuore.

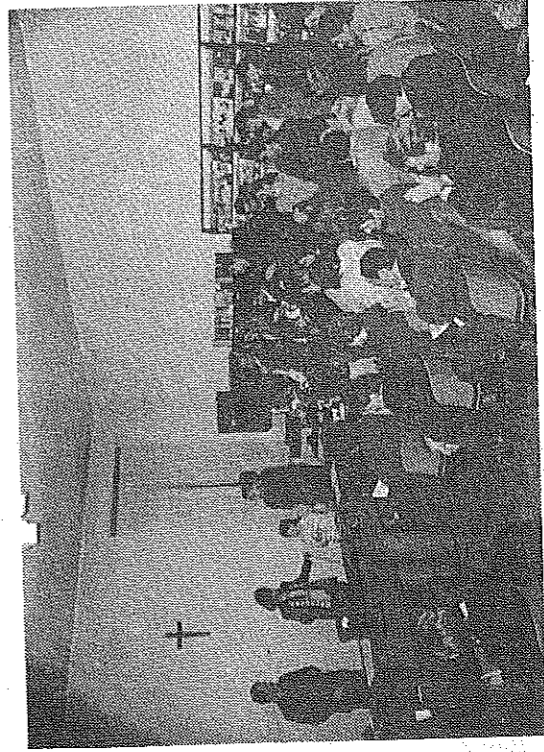
Una delle ultime volte che lo vidi, vibrante di vita, era seduto su una seggiola bianca nel cortile dell'ospizio "San Giuseppe"; aveva in mano la Bibbia che leggeva sempre, di taglia minuta sembrava così caldo nel suo completo grigio topo; mentre l'esplosiva luce di un raggiante sole estivo lo inondava, indorandolo un poco.

La sua ombra seduta piccina rinfrescava quattro o cinque piastrelloni del cortile quadrato, a vederla bene sembrava quasi una macchietta sul pavimento; la voce adatta alla sua taglia pareva provenire da una lontana; indefinibile profondità, forse da dove corre il sole ogni mattino.

Jimmy Z

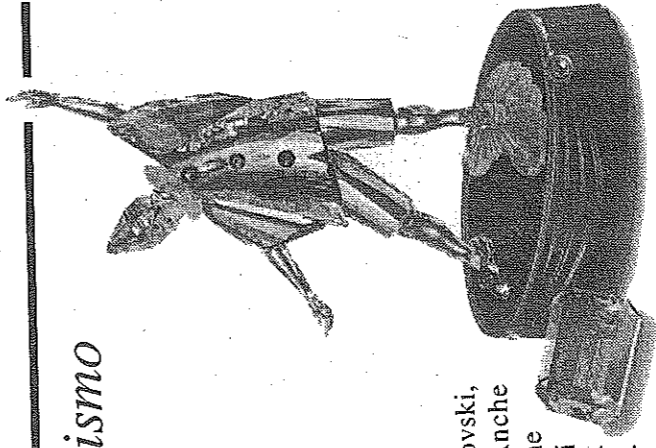
Il 28 marzo è stato presentato agli appassionati di collezionismo

Il magico Pierrot della serie Swarovski



Domenica 28 marzo è stato presentato agli appassionati di collezionismo, presso la Videoteca comunale, il magico Pierrot, serie nuova della colana Swarovski. Numerosi i presenti che hanno potuto da vicino ammirare questo gioiello, e magari aggiungerlo alla propria collezione. Intanto la Kristall Casa di Valeria Frontini, dopo questo evento, ha voluto organizzare una gita a Mantova il 23 maggio, per la visita al Palazzo Ducale, dove si visitava la

Mostra Itinerante Swarovski, "Rondò Veneziano". Anche qui tutto è andato come programmato, gli ospiti poi hanno pranzato presso la trattoria "2 Cavalini". La signora Valeria intende ringraziare l'Amministrazione comunale per la concessione della Videoteca, e tutti i partecipanti alle manifestazioni. Voglio sottolineare che trovo tutto questo una cosa semplice ed emozionante come la presentazione del Pierrot, e chissà se in futu-



ro, magari presto, altre proiezioni che possono interessare i cittadini si possono vedere. A Gorla tutto è possibile, basta la voglia di saper fare, naturalmente nelle norme tutti possono prendere iniziative.

Antonio Quintiero

**VIAGGI
& CULTURA**

a cura di
Lucia Fumagalli

**Cultura...
DOVE**

MOSTRE

• **Da venerdì 7/5 al 31/8/99**
Il Seicento romano da Caravaggio a Salvatore Rosa
Pinacoteca di Brera, via Brera, 28 - Milano
Tel: 02.722631

• **Da venerdì 30/4 all'1/7/99**
Audrey Hepburn:
Una donna, lo stile
Museo Salvatore Ferragamo
Palazzo Spini Feroni, piazza S. Trinità, 5 - Firenze
Tel: 055.360456

• **Da giovedì 6/5 al 13/6/99**
Pier Luigi Pizzi alla Scala
Museo teatrale alla Scala
Teatro alla Scala, piazza Scala - Milano
Tel: 02.8053418

• **Fino a domenica 30/6/99**
Lucio Fontana alla Scala
Museo teatrale alla Scala
Teatro alla Scala, piazza Scala - Milano
Tel: 02.8053418

• **Fino a domenica 13/6/99**
Lucio Fontana. Oltre la materia
Museo Diocesano
Corso Porta Ticinese, 95 - Milano
Tel: 02.89404714

• **Fino a domenica 13/6/99**
Laboratorio Fontana
Accademia di Brera
Via Brera, 28 - Milano
Tel: 02.86461929

• **Fino a domenica 30/6/99**
Lucio Fontana. Idee e capolavori
Civiche raccolte d'arte - Pac
Via Palestro, 14 - Milano
Tel: 02.76009085

• **Fino a domenica 4/7/99**
Lucio Fontana, la Triennale,
la luce
Triennale di Milano
Viale Alemagna, 5 - Milano
Tel: 02.724341

• **Per queste mostre è possibile un biglietto cumulativo:**
tel. 02.6597728

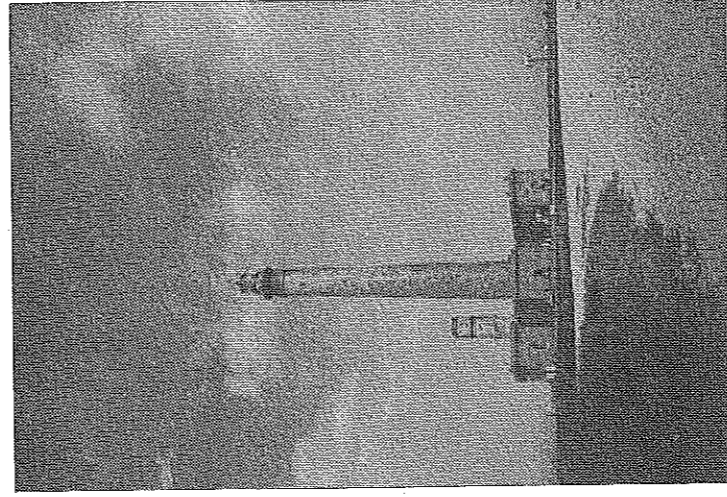
• **Fino a domenica 27/6/99**
Napata e Merco.
tempi d'oro sul Nilo
Parco del Valentino
Viale Crivelli, 11 - Torino
Tel: 011.6502211
Museo Egizio di Torino
Via Accademia delle Scienze, 6

Normandia: "musa ispiratrice" di parecchi pittori

La Normandia è un susseguirsi ed alternarsi di colori intensi quali il giallo ed il marrone dei campi, il verde intenso delle foreste, il bianco alabastro delle coste ed il blu cobalto del mare: forse per questo è stata spesso ritratta dai più famosi pittori, quali Cézanne, Renoir, Monet, Corot, Pissarro e Seurat.

Il nord della regione, con le sue famosissime località balneari, è una delle maggiori attrattive. Partendo da nord-est ci si imbatte in *Etretat*, straordinario sito caratterizzato da una spiaggia di sassi chiusa a destra ed a sinistra dalle bianche falaises (scogliere), che creano straordinarie forme architettoniche: la più famosa è la *Falaise d'Aval*, un'arcata grandiosa che si getta nel mare, simile alla proboscide di un elefante.

Proseguendo oltre, passata LeHavre, città devastata dalla guerra, si giunge a *Honfleur*, incantevole paesino molto rinomato. La zona più pittoresca è il Vieux Bassin del porto circondato da antiche case in pietra ed in legno. E' bello perdersi all'interno delle strette viuzze senza più il senso del tempo! Questa località è stata anche meta di molti pittori ed ospi-



Il Faro di Gatteville

ta tuttora artisti che ai Greniers à Sel espongono le loro opere. Dirgendoci ancora più ad ovest si entra nella Côte Fleurie, ricca di famose località balneari: *Villerville*, *Trouville e Deauville*. Quest'ultima deve la sua fama internazionale alle corse di cavalli, al Festival del Cinema Americano, al torneo mondiale di bridge che ivi hanno luogo.

Chiunque preferisca zone isolate, con una natura selvaggia, non può non visitare la penisola del *Cotentin*: un paesaggio più impervio, colori più acri, che richiamano e riflettono la vicinanza con l'Irlanda e la Bretagna, lunghe spiagge sabbiose e promontori battuti da forte vento. Si può iniziare da *Utah Beach*, una delle spiagge dello sbarco degli alleati, risalire la costa fino al promontorio coperto di brugheria di *Cap de la Hague*, da cui si gode una fantastica vista sulle isole anglo-normanne e nelle cui vicinanze si erge il maestoso *faro di Gatteville*, e ridiscendere la costa in direzione di *Mont-Saint-Michel*. Con la bassa marea è bellissimo osservare l'immensa distesa di sabbia che ci separa dall'isolotto su cui troneggiano l'antica abbazia ed il villaggio che la circonda. (Un consiglio: meglio visitarlo in primavera o autunno, perché con l'eccessivo afflusso dei turisti si perde tutta la magia).

Le zone interne della Normandia sono invece caratterizzate da vaste distese di colture, soprattutto cereali, circondate da frutteti e foreste. Tra queste campagne abbondano gli angoli paradisiaci, luoghi di pace e tranquillità, ma anche ricchi di richiami storici. La strada che collega Parigi a Rouen, lungo la valle della Senna, può costituire un esempio. La prima tappa è *Giverny*, paese reso famoso perché dimora del pittore impressionista Claude Monet: visitandone la casa ed il giardino è possibile ritrovare i luoghi e gli oggetti da cui aveva tratto spunto per i suoi famosi dipinti. Poco più a nord vi è *Gaillon*, fortezza costruita a strapiombo sulla Senna, trasformata da Luigi XIII e adattata al gusto del Rinascimento italiano.

Uno dei luoghi più incantevoli lungo questa via, ricco di pace soprattutto se visitato nelle ore antecedenti il tramonto, è l'*Abbazia di Mortemer*, tra i più importanti monasteri cistercensi della Normandia.

Poco distante vi è *Lyons-la-Forêt*, nel cuore

Falaise d'Aval a Etretat

di una foresta di faggi sulla sponda del fiume Lieure, è un villaggio normanno con tipiche case in legno e pietra sormontate da colombai. In una di queste case abitò il musicista Maurice Ravel.

Tappa finale di questo percorso è *Rouen*, dove nel 1431 Giovanna d'Arco fu arsa viva nella vecchia piazza del mercato in cui ora è stata eretta un'originale chiesa in sua memoria, a forma di fiammella. La città porta ancora il nome di città-museo, nonostante sia stata incendiata e bombardata durante la guerra. Nella parte più antica rimangono ancora 450 case normanne a graticcio, con struttura in legno a vista, e la cattedrale di Notre-Dame, costruita tra l'XI ed il XIII secolo, uno degli esempi più apprezzati dell'arte gotica, ritratta più volte nei quadri di Monet.

Anche le cittadine di *Bayeux* - con il suo famoso arazzo, lungo 70 metri, che illustra con i suoi ricami, l'invasione dell'Inghilterra da parte di Guglielmo Il Conquistatore - e di *Caen*, con le sue due abbazie ed il castello, meritano una visita.

Lucia Fumagalli

Sul prossimo numero tratteremo della Sicilia come possibile meta turistica: inviamoci i lettori a farci pervenire opinioni, consigli, pensieri riguardanti un'eventuale vacanza in questa regione, in modo da poter fornire un'utile guida a chiunque volesse visitarla.

Allo spazio espositivo della Torre Colombera dal 15 maggio Tableau vivant - Il Flauto Magico di Gabriele Amadori

Lo scorso 15 maggio si è inaugurata, presso lo spazio espositivo della Torre Colombera, una mostra dedicata agli studi compiuti da Gabriele Amadori per la realizzazione dell'opera "Tableau Vivant - Il Flauto Magico", rappresentata per la prima volta, in anteprima mondiale, presso il museo Paganini di Castellanza. Di che cosa si tratta?

L'artista, docente di scenografia presso la scuola Paolo Grassi di Milano, rivisita ed interpreta la musica di Mozart, in un'opera unica in cui convivono teatro, arte, colori e la musica stessa. Concretamente, l'opera di Amadori consiste in un parallelepipedo com-

anche di colori e di forme.

La proposta culturale non è certamente di facile fruizione, soprattutto da parte di un pubblico che può essere poco preparato ad uno spettacolo così "innovativo". Questo

non significa però che tale spettacolo non possa essere apprezzato anche da chi, per la prima volta, si accosta ad una sperimentazione che ha richiesto ricerca, analisi, lavoro corale di un gran numero di artisti. La proposta culturale della Torre Colombera acquista ancora maggior valore se si pensa alla portata internazionale del progetto "Tableau vivant - Il Flauto Magico".

Infatti, con il patrocinio dell'Unesco (l'organizzazione delle Na-

zioni Unite che ha lo scopo di promuovere e diffondere le conoscenze scientifiche e culturali), l'opera verrà rappresentata il prossimo 24 giugno a tutti i capi di Stato del mondo in occasione del cinquantenario della dichiarazione dei diritti dell'uomo.

In altri termini, visitare la mostra allestita presso lo spazio della Torre Colombera, in cui sino al 10 giugno saranno a disposizione i bozzetti e gli studi eseguiti da Amadori in preparazione al Tableau Vivant, significa anche fare parte di un progetto più ampio, di portata internazionale, forse persino troppo grande per Gorla Maggiore.

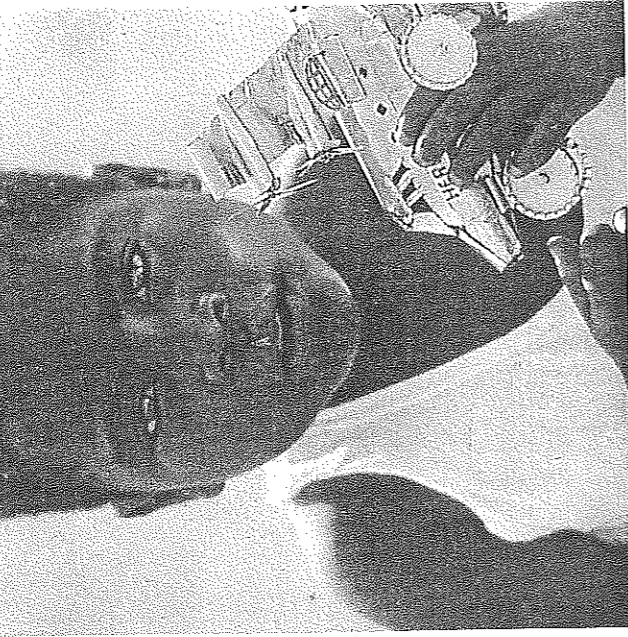
Certamente non troppo grande per coloro i quali, speriamo numerosi, vorranno stimolare la propria curiosità culturale verso qualche cosa di diverso, di inusuale, verso il sogno di un artista che comunque offre l'opportunità di conoscere, di imparare, di suscitare emozioni.

TABLEAU VIVANT - IL FLAUTO MAGICO & CHAMBER PAINTING MUSIC di Gabriele Amadori
Spazio Espositivo Torre Colombera - Gorla Maggiore
Museo Paganini - Castellanza
Dal 16 maggio al 10 giugno 1999
ORARIO MOSTRE:
giovedì e venerdì: 15 - 19
sabato e domenica: 10 - 19

SOCIALE
.....

Si può aiutare per alcuni anni un bambino con 42.000 lire al mese

Adozioni a distanza



In questi giorni scorrono davanti ai nostri occhi innumerevoli immagini di sofferenze, alle nostre orecchie arrivano molte richieste di aiuto, dalle varie chiese ed organizzazioni giungono appelli per i rifugiati, e poi? Poi fra qualche mese più nulla, stanno tutti bene, è passata la bufera, è finito il temporale...

Ma la bufera non è come quella della famosa canzone, lascia i segni, il giorno dopo è più difficile, e quello dopo ancora. Spenti i riflettori televisivi, tornati a casa i giornalisti, si deve continuare a vivere, bisogna ricostruire, aiutare le vedove ed educare gli orfani. Chi lo fa?

Visto che il Messia è il difensore degli orfani e delle vedove, tocca a quelli che più o meno degnamente si rifanno a lui. Fuor di metafora, i cocci li raccolgono i missionari e in generale gli uomini di buona volontà che danno loro una mano; ma una cosa è l'emergenza, un'altra cosa è l'aiuto quotidiano e duraturo.

Dove vuoi arrivare?

Guarda il titolo. Con una cifra di 42.000 lire al mese è possibile aiutare per alcuni anni un bambino, un ragazzo, e indirettamente la sua famiglia, a crescere, a studiare e/o ad imparare un mestiere, con in più il vantaggio psicologico di avere notizie periodiche su di lui e di dare un volto, un nome e zo a quella cosa vaga e fumosa che si chiama solidarietà.

La cosa funziona così: si "sceglie" la persona da adottare e si versa periodicamente la somma nel modo stabilito e più comodo per voi e poi si continua così per un po' fino a che serve. Dice una massima ebraica usata anche in un famoso film: "Chi salva una vita, salva tutta l'umanità".

Vi presento l'iniziativa.

Il paese è il Mozambico che nel

scuole.

Il problema è ben lungi dall'essere risolto, ma alcuni missionari della Consolata si sono presi l'impegno arduo di fare quello che gli enti governativi e similari non riescono a fare.

I missionari operano in varie zone del Mozambico. A San Isabel do Majune dove hanno creato sei centri di nutrizione per bambini e scuole elementari e medie e anche una scuola serale (a lume di candela).

A Montepuez gestiscono un collegio femminile per studentesse che frequentano la scuola elementare e media statale.

A Nampula si adoperano per alleviare i disagi dei molti disoccupati contadini accorsi nelle città e poi licenziati, cosa che si ripercuote sui figli che non possono frequentare la scuola (in

Mozambico chi vuole andare a scuola deve pagarsi tutto, anche la divisa).

A Marrupa si stanno ultimando i lavori per l'apertura di un dispensario per la cura dei bambini malati di lebbra.

Se proprio non volete prendervi un impegno a lungo termine, fatele per almeno un anno oppure versate qualcosa una tantum, c'è talmente bisogno che anche una piccola cifra è utile.

Se la nuova direttrice del Periodico me lo permette ho intenzione di curare una pagina su ogni numero del Periodico con estratti dalle lettere dei ragazzi "adottati a distanza" e anche con resoconti degli incaricati che periodicamente vanno in Mozambico per vedere come vanno le cose e per dare una mano o due braccia in più.

Per maggiori informazioni potete rivolgervi alla signora Antonella Saporiti del "Gruppo Missionario Spazio Aperto", che potete contattare al numero telefonico 0331.619847.

Carlo Dormelletti

Hanno partecipato oltre 300 volontari provenienti da tutta la regione

Protezione civile esercitazione regionale Laveno '99

Il gruppo della Protezione Civile è sempre più attivo, sempre più diretto a migliorarsi e ad affrontare nuove esperienze che lo facciano crescere ed essere in grado di far fronte a qualsiasi urgenza.

Proprio per questo il 19 marzo ha preso parte ad un'esercitazione organizzata dalla Protezione Civile di Laveno, che ha visto coinvolti oltre 300 volontari provenienti da tutta la regione.

L'esercitazione, che si è svolta nell'arco di tutta la giornata, precedeva diverse situazioni d'emergenza.

Durante la mattinata, in zona Varese e Campo dei Fiori, si è tenuta la ricerca di persone disperse in zone boschive. La ricerca era da effettuarsi "per sentieri", con l'ausilio di squadre cinofile e di gruppi a cavallo e "a rastrello", con l'assegnazione ad ogni gruppo di una determinata area da perlustrare.

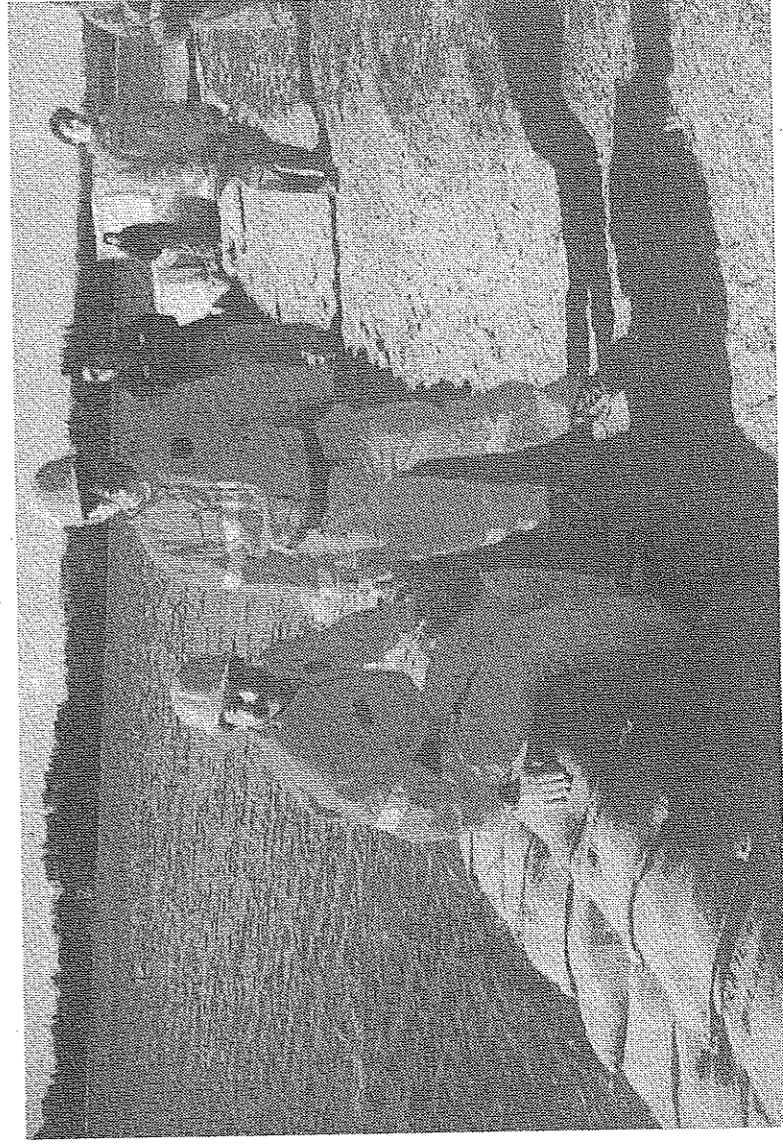
I volontari dovevano ritrovare in un certo tempo dei manichini in precedenza posizionati dagli organizzatori.

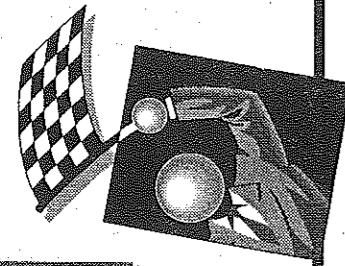
fatto fronte utilizzando i generatori portati in brevissimo tempo sul luogo dalla Protezione Civile di Milano (generatori con cui si è illuminato a giorno tutto il centro di Laveno).

Al termine della giornata gli

In tutte le esercitazioni, i volontari, oltre ad intervenire prontamente, dovevano anche essere in grado di prestare soccorso agli eventuali "feriti".

Eloisa Albè



PALIO
.....

PALIO 1999

Regolamenti

BANDIERA

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

Campo di gara:
Piazza San Carlo

1. La gara consiste nel prendere una bandierina posta a 7 metri dalla linea di partenza e tornare alla propria base senza essere stati toccati dall'omologo.
2. Per ogni contrada parteciperanno 10 concorrenti, 5 maschi e 5 femmine nati negli anni 1985/86/87.

3. I concorrenti che gareggiano saranno segnalati con numeri che vanno dall'1 al 5 per le femmine e dal 6 al 10 per i maschi.

4. Il nome del concorrente e il proprio numero verrà consegnato al direttore di gara al momento della gara stessa. La numerazione dei concorrenti non potrà essere cambiata durante lo svolgimento della gara stessa, cioè tra le eliminatorie e la finale.

5. Vincerà la gara la squadra che riuscirà a portare alla propria base il maggior numero di bandierine.

6. Il solo toccare la bandierina verrà inteso come possesso della bandiera e quindi darà la possibilità all'avversario di toccare il concorrente.

7. Il superamento della linea di mezz'ora, cioè invadere il campo di gara avversario prima che questi abbia preso la bandiera, verrà considerato corsa persa.

8. In caso di parità verrà effettuata un'eventuale corsa e il numero del concorrente che gareggerà verrà scelto tramite sorteggio dal direttore di gara.

9. La gara si svolgerà ad eliminazione diretta, le vincenti gareggeranno per il primo e secondo posto, le perdenti per il terzo e quarto posto.

10. Per la gara verranno assegnati alle contrade i punteggi previsti dall'articolo 6 del regolamento.

BOCCE AL FEMMINILE

Organizzazione:
Bocciofila Gorlese

Campo di gara:
Campo di bocce di via Roma

1. Ogni contrada dovrà iscrivere alla gara 3 concorrenti che abbiano compiuto i 18 anni - anno di nascita 1981.

2. Verranno dichiarate nulle solo le bocce che toccheranno le assi, tutto il resto è ammesso.

3. Vincerà la gara il Rione che per primo arriverà ai 16 punti.

4. La gara si svolgerà ad eliminazione diretta, le vincenti gareggeranno per il primo e secondo posto, le perdenti per il terzo e quarto posto.

5. Gli abbinamenti verranno fatti per sorteggio.

6. Per ogni contrada verranno assegnati i punteggi previsti dall'articolo 6 del regolamento.

CALCIO OVER 45

Organizzazione:
F.C. Gorla Maggiore

Campo di gara:
Campo Sportivo Comunale, via Roma

1. Ogni Contrada dovrà iscrivere alla gara max. 14 giocatori che abbiano 45 anni (anno di nascita 1954 e inferiori).
Le squadre in campo saranno composte da 7 giocatori.
Le misure del campo sono: m. 60 x m. 30.

2. Verranno applicate le regole ufficiali della FIGC.

3. Durante l'incontro si potranno effettuare cambi volanti a ripetizione (come nel basket) a gioco fermo.

4. E' obbligatorio l'uso di scarpe da ginnastica.

5. La durata dell'incontro è fissata in due tempi di 10 minuti ciascuno con 5' di sosta tra un tempo e l'altro.

6. In caso di parità allo scadere dei tempi regolamentari verranno calciati 5 calci di rigore da ciascuna squadra.

7. In caso di ulteriore parità verranno calciati rigori ad oltranza.

8. La gara si svolgerà a eliminazione diretta: le vincenti gareggeranno per il primo e il secondo posto, le perdenti per il terzo e il quarto posto.

9. Per la gara verranno assegnati alle Contrade i punteggi previsti dall'articolo 6 del regolamento.

10. Gli abbinamenti delle squadre verranno fatti per sorteggio.

CORSA 100 M. (eliminat.)

Organizzazione:
Podisti Valle Olona

Campo di gara:
Via Battisti

1. **Categoria adulti:** ogni Contrada dovrà iscrivere alla gara 2 concorrenti maschi e 2 concorrenti femminili, nati negli anni 1981 e precedenti.
Categoria ragazzi: ogni Contrada dovrà iscrivere alla gara 2 concorrenti maschi e 2 concorrenti femminili, nati negli anni 1982 e seguenti.

2. **Svolgimento del gioco:**

• Fase eliminatoria: si svolgeranno 4 batterie per la categoria adulti, 2 maschili e 2 femminili, e 4 batterie per la categoria ragazzi, 2 maschili e 2 femminili. Ogni Contrada avrà diritto a partecipare a ciascuna batteria con un solo concorrente.

• Fase finale: la classifica della fase eliminatoria determinerà la composizione delle batterie per la fase finale: i primi 2 di ogni batteria si qualificheranno per la batteria di finale 1°-4° posto. I concorrenti qualificatisi 3° e 4° nella fase eliminatoria disputeranno la batteria di finale 5°-8° posto.

3. Per la gara verranno assegnati alle Contrade i punteggi previsti dall'articolo 6 del regolamento.

4. Al termine verranno stilate 2 classifiche: adulti, ragazzi.
Tali classifiche assegneranno 8 punti al 1° arrivato, 7 al 2°, a scalare fino all'8° che riceverà 1 punto.

GIOCO DEI VECCHI MESTIERI

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

Campo di gara:
Campo di via Roma

1. Possono partecipare a questo gioco concorrenti di età maggiore di 40 anni (anno di nascita 1959).

2. Il gioco consiste nel segare un ceppo di legno nel tempo massimo

di 20 minuti. Sono previsti 4 concorrenti di età superiore ai 40 anni, che potranno tagliare da soli o a coppie e darsi il cambio liberamente durante il gioco. I concorrenti dovranno eseguire 5 tagli, nel caso in cui i concorrenti avranno segnato il ceppo prima del tempo previsto verrà conteggiato il tempo di realizzazione del taglio. Seghe e legno saranno forniti dall'organizzazione.

3. Ad ogni contrada verranno assegnati i punteggi previsti dall'art. 6 del regolamento generale.

4. Giudici o arbitri verranno nominati a cura della società organizzatrice.

GIOCO DELLA CAVALLINA

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

Campo di gara:
Piazza Martiri della Libertà

1. La gara consiste nel far salire a cavalcioni su altre persone poste in modo chino (chiamate basi) il maggior numero di persone possibili.

2. **Per ogni contrada possono partecipare alla gara:**

- n° 4 persone nate negli anni 1981 e precedenti (come basi);
- n° 1 persona nata nell'anno 1981 (come cuscino) e precedenti;
- n° X persone nate negli anni 1983 e precedenti (tanti quanti ne riusciranno a sopportare la base o comunque quanti ne deciderà la Contrada).

3. **Svolgimento del gioco:**

• La base in modo chino dovrà sopportare il numero di saltatori massimo nel tempo di 15". La squadra farà saltare n° X di atleti o atlete quanti ne vuole. Allo stop del proprio capitano il giudice conterà un tempo di 20" e a quel punto regolerà quanti atleti sono a cavalcioni e a quel punto gli atleti a cavalcioni possono scendere dalla base e tornare al punto di partenza. La squadra può ritentare ancora di ripetere la gara sempre con le stesse regole, nel tentativo di poter fare saltare un numero maggiore di atleti.

4. Durante la gara il toccare per terra con i piedi o con le mani verrà dichiarato gara terminata.

5. Vincerà la gara la squadra che al termine dei 15 minuti porterà più persone.

6. Per la gara verranno assegnati i punteggi previsti dall'articolo 6 del regolamento.

7. La gara verrà effettuata simultaneamente da tutte e 4 le Contrade.

GIOCO DELLA FRASE

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

1. La gara si sviluppa su un percorso

Serata

Sabato 19 giugno

Organizzazione: Comitato Organizzatore del Palio
Campo di gara: Piazza Martiri della Libertà

1. Ogni Contrada organizzerà un'attività.
2. Alla sfilata parteciperanno i concorrenti. Non esistono limiti circa numero obbligatori i colori della Contrada.
3. Ogni Contrada partirà dal suo campo di gara.
4. La sfilata dovrà toccare obbligatorie le Contrade di via Roma.
5. La sfilata avrà solo lo scopo di sfilata. Pertanto non sarà sottoposta a nessuna classifica, né avrà effetti di merito.

Campo di gara:

Campo di calcio di via Roma

1. Giocheranno contemporaneamente 4 Contrade con percorsi uguali di 10 metri.

2. Parteciperanno al gioco i ragazzi delle Scuole elementari nati negli anni 90/91/92, 5 di sesso maschile e 5 di sesso femminile.

3. **Svolgimento del gioco:**

• Il concorrente dalla base di partenza dovrà superare l'ostacolo, arrivare al contenitore delle lettere che saranno rovesciate, scelta quella giusta ritornerà passando per l'ostacolo alla linea di partenza dove, su apposito cartellone, appenderà la lettera. Ad operazione terminata toccherà al concorrente successivo e così sino alla fine della frase.

• Se un concorrente dovesse portare la lettera sbagliata, dovrà rifare il percorso e portare la lettera giusta.

• Il capitano e i compagni possono suggerire le lettere da portare.

4. Vincerà la gara chi completerà la frase e farà scoppiare il palloncino, posto a fianco del tabellone, per primo; a seguire le altre squadre classificate.

5. Giudici e arbitri verranno nominati dal Comitato Organizzatore.

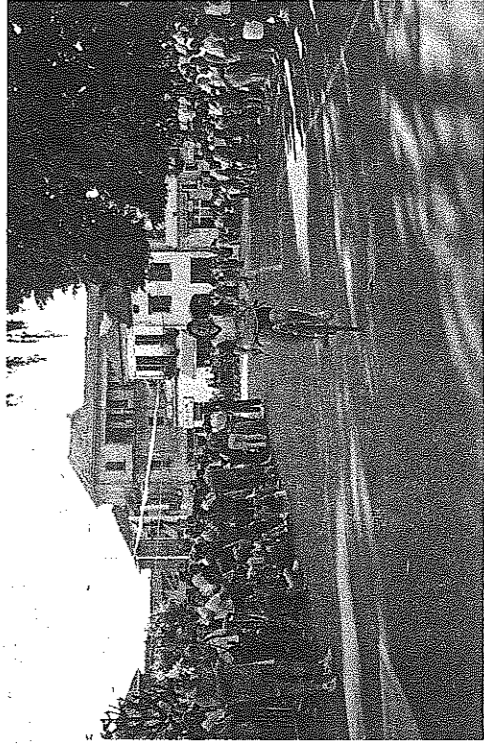
6. La frase da comporre sarà:
"Oche San Carlo Nobili Leoni per Gorla Maggiore tutti campioni".

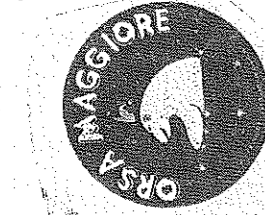
GIOCO DELLA MELA

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

Campo di gara:
Piazza San Carlo

1. La gara si sviluppa su un percorso





VOCI DI PIAZZA



Supplemento al numero 2 - 1999 del "Periodico della Comunità" di Orsa Maggiore - Aut. Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977 - Stampa SO.G.EDI. srl, Busto Arsizio

Arcipicchia... le serate continuano!

Dopo il grande successo delle prime otto serate, abbiamo deciso di continuare per altri venerdì. Anche questa volta sono stati trattati svariati temi: "L'ipnosi, la medicina alternativa, serate sul

benessere psicofisico", dove abbiamo imparato, divertendoci, a rilassarci e a conoscerci meglio. Le avete perse? Peccato!

Abbiamo proseguito poi con una serata dedicata

alla montagna, con l'intervento di guide alpine e proiezione di diapositive del CAI di Olgiate.

Se poi vi interessa, potrete partecipare alle loro escursioni contattandoli direttamente.

Sarà una buona occasione per fare nuove amicizie ed apprezzare la natura.

In programma una serata sul Kosovo; parteciperanno un fotografo che ha vissuto in prima

persona la guerra, un medico volontario ed un esperto che aiuterà a definire la situazione attuale.

Arcipicchia! Speriamo non siate mancati!
William Schiller

Storie di schizofrenia in occidente



Storie

Ateliers di città

Ogni settimana, nei pomeriggi di giovedì, sabato e domenica, dalle ore 15 alle 18.
Per informazioni: tel. 0331 617567
tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18.

Parlare di schizofrenia, significa parlare di cose che non conosciamo. Parlare da fuori, vorrebbe dire raccontare qualcosa che non vediamo, rischiare di avventurarci in mondi nascosti. Per questo ho deciso di presentarvi due storie di follia tratte da altrettante biografie.

Due scrittrici che, etichettate da una diagnosi di schizofrenia, narrano la loro vita, i "loro viaggi dal mondo di dentro al mondo di fuori". Lori Schiller, americana, ha passato 13 anni in cura per schizofrenia, ora è consulente al New York Hospital per le malattie mentali.

All'inizio la malattia è entrata in lei come un benessere, i colori le sembravano più vivi, il sole più caldo, poi tutto divenne cupo ed incominciò a sentire le voci che non l'avrebbero mai lasciata. Non sa come è riuscita a terminare il college.

Poi però la situazione le è sfuggita di mano, fino ad un tentato suicidio, e così gli elettroshock, le hanno portato via la coscienza della sua vita. Fino al giorno in cui una psicologa decide di ascoltare le sue voci: Lori non si sente più sola e con l'aiuto dei farmaci non è più ritornata in ospedale. «...e le voci si sono allontanate. Non sono scomparse. E' solo che stanno in

silenzio, laggiù, in quel mondo dove sono stata».

Alda Merini, poetessa milanese, ha ricevuto il Premio Montale.

Sin da bambina si sentiva "strana", amava rinchiusersi nella sua stanza a leggere, studiare. Ha sempre amato la poesia, i poeti.

Il suo primo ricovero è avvenuto a 34 anni, dopo una furibonda lite con il marito. Lo stesso giorno, il primo di 37 o 47 (non se lo ricorda più) elettroshock. Non poteva ribellarsi: la regola della coercizione nell'ospedale psichiatrico non poteva essere violata, sentiva il peso della sua diagnosi di schizofrenia come un marchio: sarebbe sempre rimasta una pazza, anche se il suo disturbo fosse stato un mal di testa.

Durante i ricoveri non si chiedeva perché fosse vittima di un'ingiustizia così grande; pensava che l'irrazionale che l'aveva rinchiusa in quel mondo, l'avrebbe poi fatta anche uscire.

Nonostante le atrocità di quel mondo è felice di esserci stata. «L'uomo è fatto di santità, tentazioni, nobiltà e ipocrisia, e così è anche la vita, e io l'ho voluta godere, perché la amo tutta, anche nella sua parte di inferno».

Sonia

Funerali da Tam Tam

I funerali in Africa sono il saldo di un debito.

Ogni clan è legato agli altri da complicatissimi equilibri fatti di matrimoni, nascite, alleanze, inviti e presenze ai funerali. Guai a non essere invitati ad un funerale!

Guai soprattutto a rifiutare di andarcisi i riti funebri durano giorni e giorni. Tutto il villaggio è in festa, si invitano ospiti, si uccidono capre, una persona imita la voce del defunto...

Si vivono insieme i giorni del dolore con pranzi, cene, bevute, regali. Molte famiglie restano indebitate per la vita, con perdite che sono scandalose per le nostre economie occidentali...

Il cimitero è una novità nel paese. Infatti gli africani non hanno il culto dei morti e preferiscono seppellirli nelle BRUSSE, lasciandoli inghiottire alla foresta che in pochi giorni rispunta sulla tomba.

Quando un capofamiglia sta morendo, a turno i figli si

sdraiano sotto di lui, alternandosi di giorno e di notte, perché possa morire sul morbido. Una persona cara non deve morire sulla terra. Se una donna muore di parto si smette di nutrire il suo bambino e lo si seppellisce insieme a lei.

Se una donna muore quando è incinta, le si apre il ventre e le si toglie il bambino per poi stenderlo nella stessa fossa. Guai a seppellirlo quando è dentro la madre: il suo spirito resterebbe imprigionato!

I gemelli, secondo alcune tribù, hanno un'anima divisa a metà. Uno dei due deve per forza morire, così viene spesso abbandonato alle formiche in qualche termitaio: in meno di un'ora non ne resta più niente.

Un bambino che nasce deforme non è considerato un essere completo: anche lui viene portato al termitaio e a sua madre non è concesso di vederlo.

Anni fa era nata una bambina focomelica, senza gambe né braccia: si era sparsa la voce che in lei si fosse incarnata l'anima di un militare mutilato che era passato nel villaggio tempo prima.

Poi la bambina è scomparsa, finita anche lei al termitaio.

Marlene

L'energia del corpo di Marlene

Purtroppo l'idea di essere fatti di carne ed ossa è una convinzione ancora ben consolidata nella nostra mente.

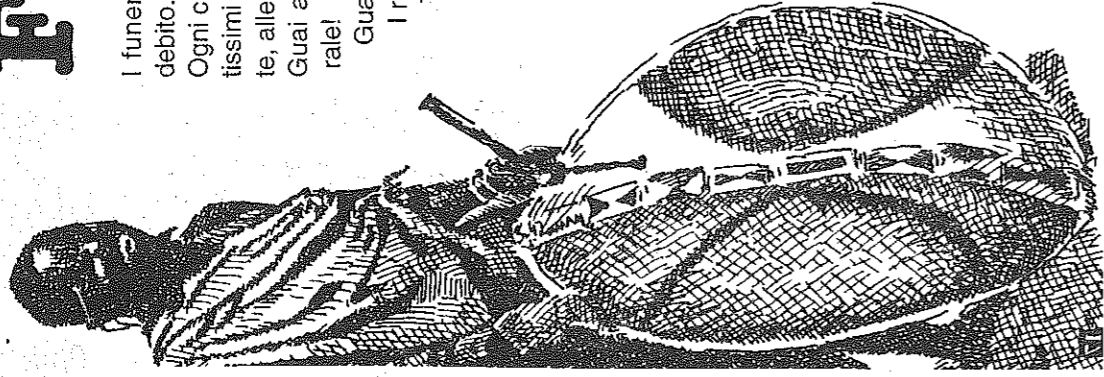
Non la pensavano di certo così i nostri antenati, i quali sapevano bene che le creature viventi sono fatte di energia e che questa energia interagisce con suoni, colori, odori e vibrazioni. La camera Kirliam è una macchina in grado di fotografare l'energia che circonda qualsiasi cosa, da una semplice foglia, ad un palazzo di 40 piani, ed è in grado di mostrare ai nostri occhi quella specie di alone luminoso che ci avvolge.

Quando si parla di energia, l'unità di misura adottata è l'hertz. Si è scoperto così che quando qualcuno ha paura, emette una vibrazione che è la stessa vibrazione in hertz del colore rosso e via dicendo.

Si è stabilito che intorno ad ogni corpo fisico vi sono almeno altri 3 corpi: uno luminoso che compenetra quello fisico e che viene espresso in cm., uno ovoidale con tutti i colori dell'arcobaleno, espresso in metri, ed infine una sfera luminosa sopra il capo. Il nostro corpo, o meglio la nostra colonna vertebrale, è formata da 7 punti chiave corrispondenti a uno dei sette colori dell'arcobaleno:

- ❖ Il cocchige risuona col colore rosso
- ❖ L'ombelico risuona col colore arancione
- ❖ Il plesso solare risuona col colore giallo
- ❖ Il plesso cardiaco con quello verde
- ❖ Il plesso faringeo con quello blu
- ❖ In mezzo alla fronte col colore indaco
- ❖ La sommità del capo col colore viola.

L'opinione dunque che siamo fatti di materia è illusoria, come ha dimostrato la fisica quantistica; ciò che noi chiamiamo materia è in realtà soltanto una forma di energia che vibra molto, molto lentamente.



Cimitero di mandrie e di pastori da Tam Tam

C'è un parallelo in Africa, il 15° nord, dove ogni anno bisogna rifare le carte. La sabbia del deserto cambia l'orizzonte, migliaia di chilometri, forma una striscia maledetta di morte, terra bruciata in cui non crescono più neppure sterpi.

E' un flagello, interi laghi scomparsi, da qui al duemila un'intera fascia, larga quanto due volte l'Italia, diventerà deserto. Nelle fredde notti del Sahara, un bambino su due muore entro i 6 anni, se vive, vivrà fino ai 38, ancor meno che un antico romano. Il fiume Niger si sta ritirando e batte lento la sua onda morta scoprendo, come fossili, scheletri di oggetti che erano vivi solo un anno prima.

Su questa terra folgorata dal sole si accaniscono come flagelli della Bibbia, malarici, bilaziosi, fracomi, avitaminosi, tubercolosi, malattie del sonno, beriberi, colera. Dove fino a pochi anni

fa lussureggiavano palmeti ed orti, ora giacciono cadaverini di bambini dai ventri gonfi per l'ernia e per la fame, sepolti sotto pochi centimetri di sassi da madri che non hanno la forza di scavare un po' più sotto.

Nel 1970, ai tempi della prima siccità, l'ARMATTAN rese l'aria irrespirabile e coprì orti, dighe, canali, strade, pozzi. Nell'atmosfera arrovantata ed accecante, fra gli arbusti ricoperti di sabbia, si aggiravano nella muraglia rossastra uomini e donne con i loro animali muti, famelici, pazzi per la sete.

Migliaia di persone all'improvviso non avevano più niente da fare, interi villaggi venivano abbandonati all'implacabile vento del deserto. Nell'ondata di 15.000 nomadi incolonnati verso le basi militari, una madre algerina camminò per circa una settimana con il cadaverino del figlio sulla schiena: sperava

di salvarlo, ma era morto.

Tutti sanno cos'è la carestia: quando non trovi più nemmeno da mangiare, né bacche né radici, i granai sono vuoti, le mucche senza latte, devi succhiare le foglie, c'è chi rompe perfino i formicai per rubare i granelli dalle formiche.

Le mosche mangiano i bambini vivi, le madri allattano fino allo stremo, ma non si mendica e non ci si lamenta. Perfino le vacche sono fuggite in città: rosicchiano carta in mezzo alle immondizie.

Soltanto gli asini non sembrano soffrire.

Non è vero che il Sahel sia privo d'acqua: sotto ha falde che sono inestinguibili. Il deserto non è una terra morta, piuttosto è una malattia, ma dai fiumi della savana va moltissima acqua che rimane perduta.

Alla fine di giugno nel Sahel puoi trovarti circondato da pozze come laghi che non si lasciano sorbire dal suolo indurito e senza

«Fin dall'inizio hanno dimenticato tutto, immediatamente la trattarono come un territorio in cui poter far degli uomini una merce di scambio. Eppure non capivano, non sapevano guardare al di là di un colore, non comprendevano che in questa immensa terra, l'uomo aveva resistito combattendo anche contro la violenza della natura stessa. Ma come la storia insegna per il bene del futuro, per l'industrializzazione, per il bene dell'umanità, tutto ha una sua logica. Così è stato possibile vincere la natura, chiudere un mondo selvatico libero, in una specie di gabbia, in cui almeno la vita d'Africa è sicura di essere difesa. Venite a conoscere l'Africa, i suoi colori, i suoi animali, ricordandoVi che qui la vita di ogni cosa non è mai
"Nata Libera"».



Il tempo della memoria

Racconto di Pamela Boocchi

Il sole risplendeva debolmente, offuscato dalla cortina di nubi grigiazurre che oscuravano il giorno conducendolo dolcemente verso la sera. Da oltre il finestrino della macchina, boschi e foreste si susseguivano incessanti, intervallati da ampie distese verdigianti o da piccoli gruppi di abitazioni.

Sebastian osservava affascinato il paesaggio in movimento sotto i suoi occhi, dominato dalla selvaggia bellezza della natura che lentamente si stava risvegliando dopo il sonno dell'inverno, riprendendo possesso della terra. Anch'egli aveva bisogno di riprendere il controllo della sua vita, allontanandosi dalla città, rumoroso e affollato ammasso di costruzioni, per cercare rifugio dal baratro della sofferenza in cui stava lentamente sprofondando. Era triste, infinitamente triste perché sentiva di non appartenere all'esistenza che conduceva.

Stanco del vano affacciarsi di ogni giorno, solo tra la gente, una folla di persone senza nome e senza volto, voleva solo andarsene, abbandonare tutto e tutti e dimenticare quella vita che sembrava avergli voltato le spalle. Così era partito, senza una meta precisa e senza sapere se e quando sarebbe tornato. La sola certezza che possedeva era il desiderio di ritrovare la serenità che in quegli anni aveva perso e tornare a sorridere, in un luogo dove poter vivere in pace.

Il sole stava ormai tramontando quando raggiunse il mare, ed il cielo era ancora coperto di nubi, cariche di promesse di pioggia che non avrebbero tardato a mantenere. Dopo non molto tempo, infatti, una leggera pioggia cominciò a cadere, mentre la strada che Sebastian stava percorrendo si addentrava in un fitto bosco, facendosi meno agevole e inerpandosi in una serie infinita di pericolose curve, sulle

montagne che sembravano sorgere direttamente dalle acque, tanto ad esse erano vicine. Gli ultimi barlumi del giorno morente non riuscivano ad oltrepassare la folta barriera che gli alberi formavano ed egli avvertiva una vaga inquietudine lungo quel percorso che appariva ai suoi occhi così oscuro e minaccioso, ma allo stesso tempo sentiva di esserne attratto. Non sapeva dove lo avrebbe condotto e forse proprio questo lo affascinava. Procedeva veloce, premendo sull'acceleratore, verso la notte calata sulla foresta.

Il primo rombo di tuono lo colse di sorpresa, facendolo sobbalzare, poi altri ne seguirono, accompagnati da lampi. Gli alberi cominciarono a diradersi, rivelando la fine del bosco. Sebastian si sentì sollevato quando al loro posto si aprì un'ampia distesa erbosa. Il sentiero correva ora a pochi metri dalla scogliera a picco sul mare, sulla quale alte onde schiumose si infrangevano in infinite gocce argentee, come cercando di raggiungere chi si trovava in cima. Al muggito del mare rispondevano i sibili furiosi del vento, che rendevano difficoltoso mantenere il controllo della automobile. Un brivido gli corse lungo la schiena al pensiero che la natura, in collera con l'uomo, si stesse scatenando in quel luogo, scagliando contro di esso la sua forza distruttiva. Ma presto la rabbia prese il posto del timore, quando si rese conto che la strada era terminata.

Imprecando si guardò intorno per cercare un riparo dove trascorrere la notte, dal momento che il sentiero era ormai impraticabile per via della pioggia e non avrebbe potuto tornare indietro fino a quando la tempesta non si fosse calmata. Ma non riuscì a vedere niente, la fitta pioggia diminuiva notevolmente la visibilità, inoltre era buio e anche

terio seminascoato dal prato bagnato e fangoso. Poi iniziò a correre e quando la raggiunse, spinse con forza il pesante cancello di ferro battuto, decorato con fregi di foggia gotica, e si avventurò per uno stretto viottolo lastricato. Lo percorse con lentezza, insensibile al vento e alla pioggia che aveva ormai completamente inzuppato i suoi abiti, con timore quasi reverbale, in assoluta contemplazione del gigante di pietra che si ergeva cupo e maestoso davanti ai suoi occhi. Si fermò, prima di salire la scalinata antistante alla porta principale, e guardò verso l'alto, verso le guglie della costruzione che lo dominava con la sua imponente mole, verso il rotondo occhio spalancato sulla tempesta, lo osservava, facendolo sentire piccolo, infinitamente piccolo e fragile. Gli pareva di poter udire distintamente il battito del cuore della cattedrale, come di un essere umano, echeggiare nelle esplosioni dei tuoni e penetrare nel suo corpo. Sali gli scalini e quando poggiò la mano sul legno del portale fu scosso da un leggero tremore. Cercò di convincersi che fosse causato dal freddo che lo aveva invaso, ma sapeva che non era così. Spinse la porta per entrare e, trovandola chiusa, si appoggiò ad essa con tutto il peso del suo corpo, senza però riuscire a smuoverla. Bussò allora su uno dei battenti, consapevole che nessuno dall'altra parte sarebbe giunto ad aprirgli, nonostante ciò non riusciva a decidersi a tornare alla macchina, come se in quel luogo potesse trovare ciò che cercava. Inaspettatamente udì un rumore provenire da oltre la porta sbarrata, come il suono di passi che si avvicinavano. Pensò fosse solo un'allucinazione, prodotta dal suo desiderio di poter varcare quella soglia, eppure continuava a sentirlo,

regolare, cadenzato, giungere dalle profondità della cattedrale ed avanzare verso di lui... La pioggia seguiva a cadere dalle nubi addensate in quell'oscuro angolo di cielo. Come lacrime, grosse gocce d'acqua colavano lungo i muri e allo stesso modo scorrevano sul capo di Sebastian, incollandogli i lunghi capelli al viso e offuscandogli la vista. Rabbrivendo si accacciò contro la porta, aggrappandosi ad essa come fosse la sua unica salvezza e poggiò la fronte sul suo braccio ripiegato. Tutta la tristezza di quel luogo e di quel momento si riversò su di lui mentre un piano silenzioso sgorgava dal suo cuore, e una calda lacrima gli rigava il volto, unendosi a quelle versate dal cielo. Quella tristezza era la sua tristezza, la solitudine della cattedrale era la sua, solo tra gli uomini, e quella tempesta, la furia del cielo e delle acque, era ciò che lo scuoteva nell'animo, la sua inquietudine ed il suo tormento, ciò per cui non gli era concessa la pace che bramava e che lo aveva spinto ad allontanarsi dal mondo in cui viveva e a rinnegare l'illusione di brevi istanti di felicità... Poi un rumore, breve, come un chiascello che veniva girato, lo riscosse e Sebastian rialzò il capo. Il pesante portale si aprì lentamente, del solo spazio necessario a permettere l'accesso. Per qualche istante egli rimase immobile, terrorizzato ma irresistibilmente attratto da quel varco che lo invitava ad entrare, ma poi, muovendosi con lentezza, oltrepassò la soglia. L'interno della cattedrale era immerso nell'oscurità, fatta eccezione per i bagliori dei lampi, che penetravano dai vetri del rosone e dalle alte finestre ad arco; e per la luce fioca di alcune candele.

- Benvenuto - disse una voce femminile proveniente da un punto imprecisato di quello

spazio smisurato. Sebastian ebbe un sussulto, si guardò intorno per scoprire a chi appartenesse, ma la sola cosa che riuscì a vedere fu una figura indistinta avvolta nell'ombra. - Ti prego, avvicinati, e richiudi la porta - continuò la voce. Egli obbedì muovendo poi alcuni passi in direzione della donna, di cui non poteva distinguere le sembianze, mentre sentiva nel petto accelerare i battiti del cuore. Avrebbe voluto parlare, ringraziarla per averlo fatto entrare, ma era come se ogni parola si perdesse nel vuoto prima di poter essere emessa. Tacque e continuò ad avanzare, trasportato, a ritroso attraverso il tempo della memoria, nella desolazione di una miserevole ed effimera esistenza da cui, burattinato di se stesso, era fuggito invano tra maschere e paraventi a celarne la vanità.

Il cuore e la mente dilaniati in un vorticoso scendo di esplosioni, cadde in ginocchio. E pianse.

Era il pianto dello Spirito, mille volte ucciso dal violento e incessante fragore della superficialità del mondo, era il lamento di chi è costretto a rinascere nella cor-sapevolezza di una nuova morte.

La donna lo raggiunse, si chinò, ingnocchiandosi al suo fianco, e gli prese le mani tenendole tra le proprie.

- Lascia che io mi prenda cura di te - Poi dolcemente lo strinse tra le braccia cullandolo e sussurrandogli parole di conforto. Sebastian sentiva la propria sofferenza, da tempo inseparabile compagna, farsi più lontana e il suo animo, avvolto tra le spire delle parole di quella sconosciuta, rialzare di un poco il capo dall'abisso in cui era sprofondato. Forse anche il pallido riflesso di se stesso che egli era, nello specchio in frantumi della sua vita, avrebbe potuto un giorno riassumere i propri contorni?

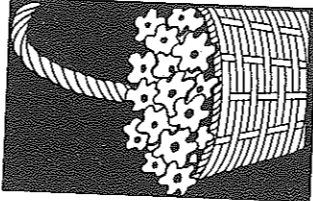
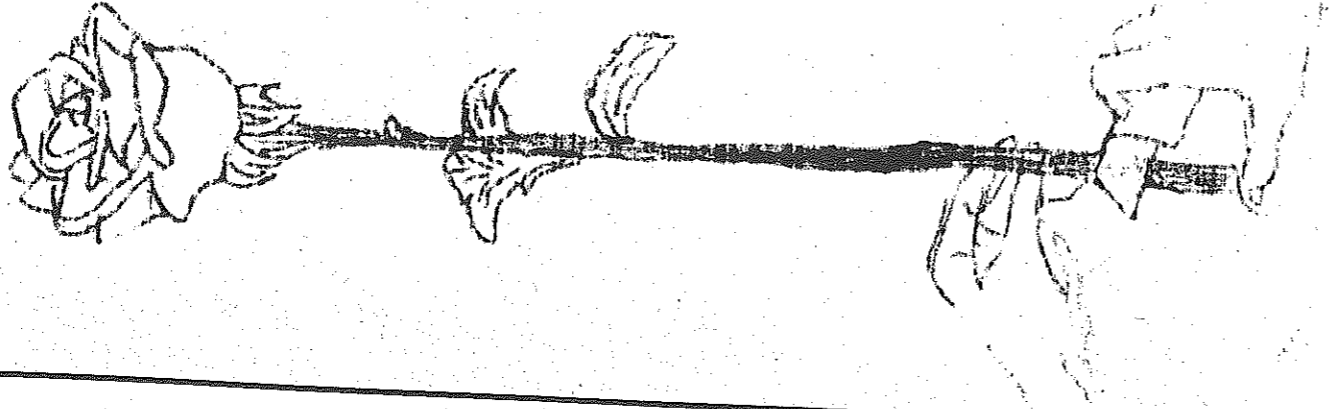
l'angolo di *anda*

La regina dei fiori è certamente la rosa

Questo fiore stupendo dai petali carnosi e dai diversi colori a volte dura poco, perché?

Quante volte avete ricevuto in dono un bel mazzo di rose e, ahimè, dopo poco tempo hanno piegato il loro bocciolo senza aprirsi. Che peccato, erano così belle! Ora vi spiego il motivo.

Il taglio che ha separato il fiore dalla pianta ha provocato l'interruzione del flusso di linfa nel suo interno e quanto più lungo è stato il trasporto tanto più urgentemente il fiore ha bisogno di essere tagliato e messo in acqua. Il fiorista esegue questo trattamento, ma durante la consegna viene di nuovo a mancare l'acqua, così, non appena riceverete le vostre rose, per prima cosa eliminate le foglie nella parte inferiore del gambo, tenete conto che metà della lunghezza della rosa va in acqua e con un coltello affilato eseguite un taglio obliquo, cioè a fetta di salame. In questo modo le vostre rose riassorbiranno ancora l'acqua. Cambiatele di sovente e non lasciate immerse le foglie perché pro-
vocherebbero batteri e putrefazioni. Tenetetele lontano da fonti di calore e vedrete che le vostre rose dureranno più a lungo.



POESIE

La musica sovrasta il grigiore di questo mondo!
L'atmosfera è pervasa dall'incessante battito di questo cuore malato.
Siamo approdati nel deserto della nostra vita.

Ventenni!

Credere di poter essere qualcuno.
Quando tutto ciò che si ha è un pugno di mosche.
Guardare avanti per dimenticare il passato.
Vivere oggi per creare un futuro.
Quest'età è ideale per nascondersi dal resto del mondo.

Si è troppo giovani per capire.
Si è troppo vecchi per non voler capire.
Si ha l'ingenuità di credersi maturi,
si è troppo maturi per fare gli ingenui.
Siamo ciò che crediamo di essere.
Crediamo di essere ciò che non siamo!

di **Davide Messina**

di **Davide Messina**

Malinconia

La malinconia divora la nostra anima
come vermi un cadavere in decomposizione.
Nati per vivere nella tristezza
ci nutriamo di chimere...

Illusioni di attimi di felicità,
squarci di luce durante un temporale,
fuggono veloci dalle nostre mani,
invano tese a trattenerle.
Richiamate dal perfido e vendicativo
tempo...

Pamela Boiocchi

Consigli utili a cura di Gianfranca Cassano

E' una delle più antiche medicine del mondo. Da più di 6000 anni, l'uomo, per curarsi, ha raccolto e selezionato le piante officinali.

Ogni giorno utilizziamo medicinali chimici, hanno sì efficacia, ma danno anche effetti collaterali. La fitoterapia è riconosciuta dalla classe medica come medicina a tutti gli effetti, la scienza ha potuto così analizzare i più importanti principi attivi contenuti nelle piante; ad esempio:

Ciliegia

Parte utilizzata: il peduncolo del frutto, conosciuto ed utilizzato da molti secoli come depurativo e diuretico, il gambo di ciliegia è particolarmente apprezzato per la sua efficacia ed innocuità.

La sua azione diuretica è dovuta alla presenza di flavonoidi, anche se il vero meccanismo a livello dei reni non è ancora stato chiarito.

Utilizzazione tradizionale: insufficienza renale, edema, gonfiore, calcoli urinari, cistiti, principio di ipertensione.

Gramigna

Parte utilizzata: il rizoma. Questa erba invadente, disperazione dei giardinieri, è un elemento interessante della nostra flora medicinale. Grazie ai sali di potassio e all'olio essenziale che contiene, è diuretica e

antinfiammatoria delle vie urinarie, può essere di grande aiuto nei casi di coliche renali.

Utilizzazione tradizionale: cistite, edema, calcoli renali, infiammazioni delle vie urinarie.

Mais

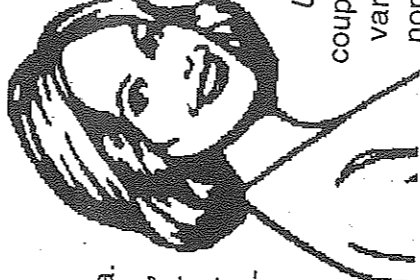
Parte utilizzata: gli stigmi. Gli stigmi sono i filamenti che escono dalla pannocchia del mais e sono riconosciuti da tempo come validi diuretici. Questa azione diuretica conferisce al mais interessanti proprietà nella cura della gotta, delle cistiti, delle coliche renali e nel caso di problemi alla prostata. Viene considerato un prezioso aiuto nel corso di cure dimagranti, in quanto riduce l'apporto calorico.

Utilizzazione tradizionale: cure dimagranti, cistiti, coliche nefritiche, gotta, problemi alla prostata.

Mirtillo

Parte utilizzata: la foglia. La foglia del mirtillo è un tonico delle vene e dei capillari in quanto è ricca di fattori vitaminici e contiene anche sostanze che abbassano lo zucchero nel sangue (antidiabetico).

Utilizzo tradizionale: couperose, gambe pesanti, varici, emorroidi, diabete non insulinodipendente.



VOCI DI PIAZZA

Direttore Responsabile
Lucia Fumagalli

Redazione

Pamela Boiocchi
Giulia Carabelli
Gian Franca Cassano
Sonia Guarino
Tiziana Marinoni
Alberto Menoncin
Davide Messina
Sara Raimondi
William Schiller
Marlene Stefan
Giorgia Verdi

Collaboratori

Wanda

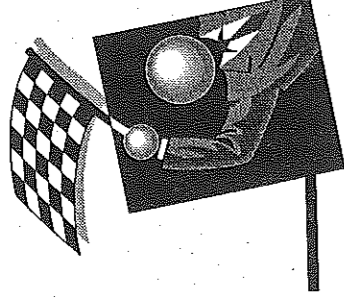
Coordinatrice

Anna Maria Marinoni

PALIO 1999

o dei giochi

PALIO
.....



Apertura

no - ore 20,30

itore e Contrade
libertà

ata sul tema "Le Regioni d'Italia".

il e i concorrenti di ogni Contrada. Sono
tà, sesso dei partecipanti. Sono

ne in ordine inverso alla classifica

toricamente Piazza Martiri della

sentare alla popolazione i concorrenti
d alcun giudizio, né darà luogo ad
assegnazione del Palio.

delimitato entro il campo di gara,
che i concorrenti dovranno compiere
a staffetta con una mela sotto il
mento e le mani legate dietro la
schiena.

2. Per ogni contrada parteciperanno
8 concorrenti + una staffetta raccogli-
gli-mela, nati negli anni 1981 e pre-
cedenti.

3. Svolgimento del gioco:

- Il primo concorrente, con la mela sotto il mento e le mani legate dietro la schiena, dovrà raggiungere il compagno che si trova in un punto ben delimitato del campo di gara per passare il testimone (cioè la mela); così di seguito fino alla fine della gara, cioè al passaggio della mela a tutti gli 8 partecipanti;
- Il concorrente staffetta raccoglierà la mela, collocato in una postazione ben delimitata del campo di gioco, avrà il compito di intervenire ogni qualvolta la mela dovesse cadere. Egli potrà raccogliere la mela con le mani, posizionarla sotto il mento del proprio compagno di squadra, e quindi ritornare alla propria postazione per essere pronto ad un nuovo intervento.

4. La gara si svolgerà a tempo, conteggiando una penalità di 10 secondi per ogni caduta della mela.

5. La classifica verrà determinata dai tempi di percorrenza della staffetta.

6. Tempo massimo di gara: 10 minuti.

7. Nel caso in cui non si riuscisse a portare a termine la staffetta nel tempo massimo, la Contrada verrà automaticamente collocata al quarto posto della classifica.

8. Ad ogni Contrada verranno assegnati i punteggi previsti dall'art. 6

del regolamento generale.
9. Giudici o arbitri verranno nominati a cura della società organizzatrice.

N.B.:

- Nel caso cadesse la mela, il concorrente deve ritornare nel suo settore, e solo in quel punto il raccoglierà la mela gli posizionerà la mela per far ripartire il gioco.
- L'ultimo concorrente, ricevuta la mela, dovrà portarla in un apposito contenitore distante 5 metri; in quel momento si prende il tempo della gara.

GIOCO NEL GIOCO

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

Campo di gara:
Piazza Martiri della Libertà

1. Possono partecipare a questo gioco n. 4 concorrenti per Contrada, che abbiano compiuto 18 anni.

2. Svolgimento del gioco:

Ogni concorrente dovrà compiere un giro dell'aiuola, affrontando ciascuno una specifica difficoltà.

- 1° difficoltà: effettuare un giro con un cucchiaino in bocca su cui verrà posto un uovo fresco, ogni volta che l'uovo cade, il concorrente dovrà tornare alla linea di partenza a ritroso e ricominciare il percorso, all'arrivo partirà il secondo concorrente.
- 2° difficoltà: effettuare il giro con i piedi in un sacco di iuta (il concorrente potrà saltare o camminare a scelta) senza lasciare cadere il sacco.

- 3° difficoltà: il concorrente dovrà indossare 20 magliette, fare il giro e togliere le magliette una per volta riponendole nell'apposito contenitore.
- 4° difficoltà: il concorrente, già predisposto con pinne, cuffia ed occhiali sulla fronte, dovrà prendere un vassoio con 5 lattine piene di bibite e compiere il percorso camminando in avanti. Nel caso di caduta delle lattine, si dovrà fermare e il suo aiutante dovrà raccogliere le lattine e posarle sul vassoio.

3. La gara si svolgerà a tempo calcolato sull'esecuzione dell'intero ciclo di percorsi per ogni Contrada.

4. Il cambio tra un concorrente e l'altro verrà effettuato con un tocco sulla spalla del compagno dopo aver portato a termine il percorso.

5. Vincerà la squadra che impiegherà il minor tempo nello svolgimento del gioco.

6. Per la gara verranno assegnati alle Contrade i punteggi previsti dall'art. 6 del regolamento.

LANCIO DEI PALLONCINI

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

• 4°) Ogni Contrada sarà dotata di un pulsante collegato ad una lampadina su un tabellone. Il pulsante schiacciato per primo accenderà la propria lampadina escludendo le altre. Egli avrà diritto alla risposta e alla scelta della successiva domanda in caso di risposta giusta. In caso di risposta sbagliata il concorrente verrà escluso e potranno partecipare le altre Contrade sulla stessa domanda, schiacciando il pulsante.

• 5°) Ad ogni risposta esatta verrà corrisposto un punto, ad ogni risposta sbagliata verrà tolto un punto.

3. Per la gara verranno assegnati alle Contrade i punteggi previsti dall'art. 6 del regolamento.

TIRO ALLA FUNE

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

Campo di gara:
Campo di via Roma

1. Il gioco consiste nel far superare ad una bandierina, posta al centro della fune, la linea di demarcazione del proprio settore, posto a 1,5 m. dalla bandiera.

2. La gara è riservata agli uomini che abbiano 18 anni, data di nascita 1981 e precedenti.

3. Ogni squadra è composta da n. 8 elementi e 3 riserve. Sono possibili delle sostituzioni tra una manche e l'altra di una persona.

4. Si svolgerà un torneo a eliminazione diretta, le vincenti gareggeranno per il 1° e 2° posto, le perdenti per il 3° e 4° posto.

5. Verrà sorteggiato il campo di gara della prima manche.

6. In caso di parità verrà effettuata una successiva tirata per determinare il vincitore, nel caso specifico verrà sorteggiato il campo di gara.

7. I concorrenti dovranno indossare scarpe con suole in gomma o corda, prive di tacco di qualsiasi dimensione.

8. I concorrenti non potranno tirare sulla corda a strappi.

9. Il capitano sceglierà la squadra poco prima dell'inizio.

10. Per ogni prova verranno assegnati alle Contrade i punteggi previsti dall'art. 6 del regolamento generale.

11. Giudici e arbitri verranno nominati a cura dell'organizzazione.

TRE PIEDI NEL SACCO

Organizzazione:
Comitato Organizzatore del Palio

Campo di gara:
Campo di via Roma

1. Scopo del gioco consiste nel compiere il percorso (60 m.), delimitato da una porta all'altra del campo di calcio, da parte di due concorrenti per contrada (1 maschio e 1 femmina), precedentemente legati ad una gamba.

2. Ogni Contrada dovrà iscrivere alla gara 4 concorrenti, si disputeranno quindi due manche: la partecipazione è riservata ai nati negli anni 1981 e precedenti.

3. Svolgimento del gioco:

- La coppia dovrà essere legata dal proprio capo-rione alla caviglia con nastro isolante. Le gambe così unite dovranno essere messe in un sacco di iuta fornito dall'organizzazione.
- E' ammesso: correre, camminare, saltare con il sacco.
- E' assolutamente vietato far cadere il sacco durante la competizione e proseguire senza di esso. Qualora la fasciatura dovesse cadere la coppia verrà squalificata.

4. La classifica verrà determinata dalla somma dei piazzamenti della Contrada nelle due manche.

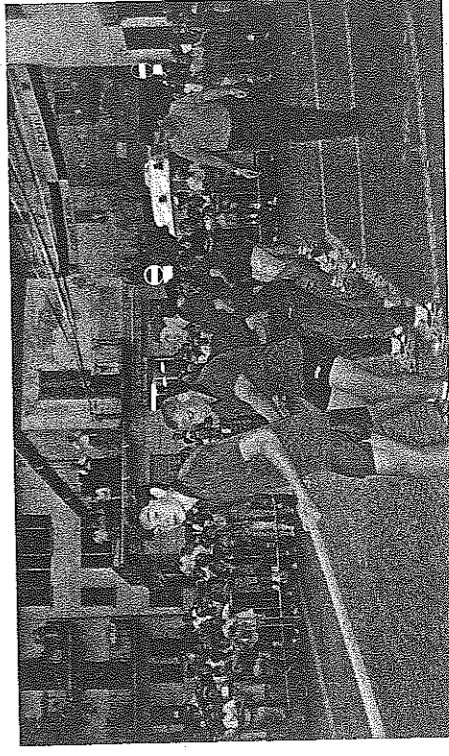
5. Ad ogni Contrada verranno assegnati i punteggi previsti dall'art. 6 del regolamento generale.

6. Al termine di ogni gara verrà stilata una classifica a punti assegnando al:

- 1° classificato punti 4
- 2° classificato punti 3
- 3° classificato punti 2
- 4° classificato punti 1

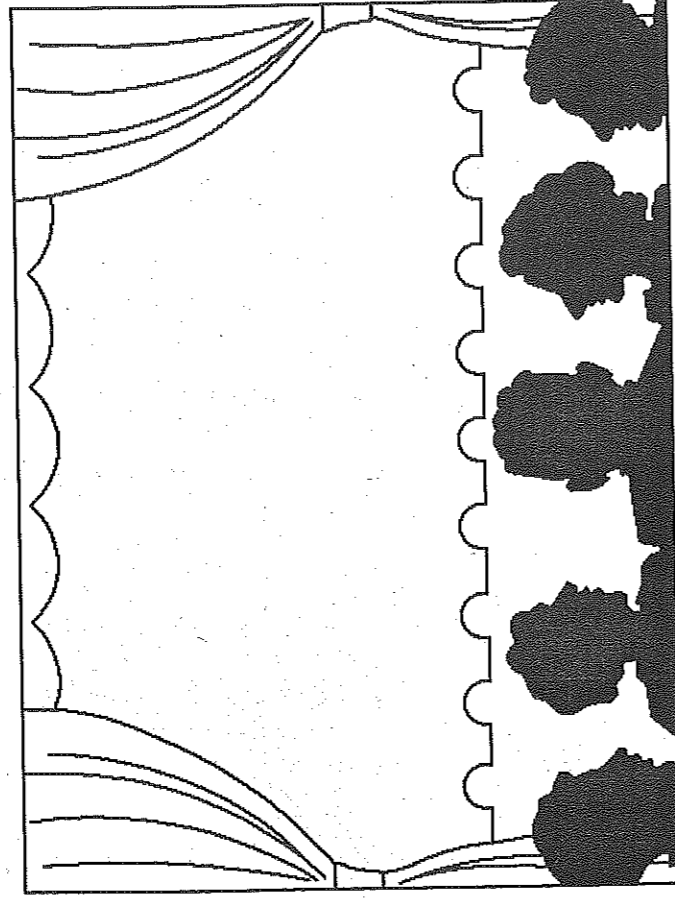
La classifica finale sarà determinata dalla somma del punteggio determinato nella singola gara.

7. Giudici o arbitri verranno nominati a cura della società organizzatrice.



SCUOLA
.....
Scuola Media: laboratorio teatrale

Storie di angeli: uno spettacolo laboratorio in scena



zare le tematiche centrali del loro processo di sviluppo; conferma, poi, l'importanza di offrire ai giovani l'opportunità di sperimentare direttamente le emozioni della creazione artistica e le possibilità espressive di mezzi e linguaggi diversi; sottolinea, infine, la necessità, dal punto di vista formativo, che l'azione sia il più possibile corale, cioè che

Trenta aprile 1999: tra piume, guanti e teli, tutti rigorosamente bianchi, i ragazzi del laboratorio teatrale hanno sperimentato l'emozione del palcoscenico e hanno trovato come spettatori attenti sia i loro compagni del laboratorio sia gli alunni di altre scuole della provincia.

"Storie di angeli" può essere definito senz'altro uno spettacolo-laboratorio: le immagini del video si dilatavano nei movimenti dei ragazzi sul palcoscenico e venivano richiamate dalle loro parole; nella scena finale, tra giochi di piume e suoni di vento, è stato tracciato sul lenzuolo, già utilizzato come schermo del video, il messaggio di questa rappresentazione multimediale, che è apparso luminoso, tra bianche mani in saluto, nel buio della sala. Ancora una volta si è compiuta, così, la magia del tea-

i movimenti, le voci, gli sguardi sappiano assumere un tono comune, anche se sempre e comunque personale.

Questo successo ci colloca di diritto tra i partecipanti alla Rassegna Nazionale di Teatro nelle scuole, che si terrà ad Ancona nel mese di aprile del 2000: si tratta di un appuntamento impegnativo, al quale sarà finalizzata l'attività di laboratorio del prossimo anno scolastico.

Al di là di ogni riconoscimento, il risultato più confortante è senza dubbio l'entusiasmo con cui i ragazzi hanno vissuto tutti i momenti di questa esperienza: proprio per questo "Storie di angeli" non è solo il titolo dello spettacolo, ma può considerarsi il filo conduttore dell'attività didattica nel suo insieme.

I docenti del Laboratorio multimediale

SCUOLA MEDIA PARTECIPAZIONE ALLA RASSEGNA TEATRALE

Grande fermento per gli alunni del laboratorio teatrale della nostra scuola media la mattina di venerdì 30 aprile: infatti erano attesi alla 1ª Rassegna provinciale di Teatro della scuola, dove avrebbero portato il loro spettacolo multimediale "Storie di angeli".

La rassegna si è svolta presso il Cinema-teatro Nuovo di Tradate, è durata tre giorni ed ha offerto la possibilità agli alunni della scuola elementare, media e superiore, impegnati nell'attività teatrale, di esibire il frutto del loro lavoro.

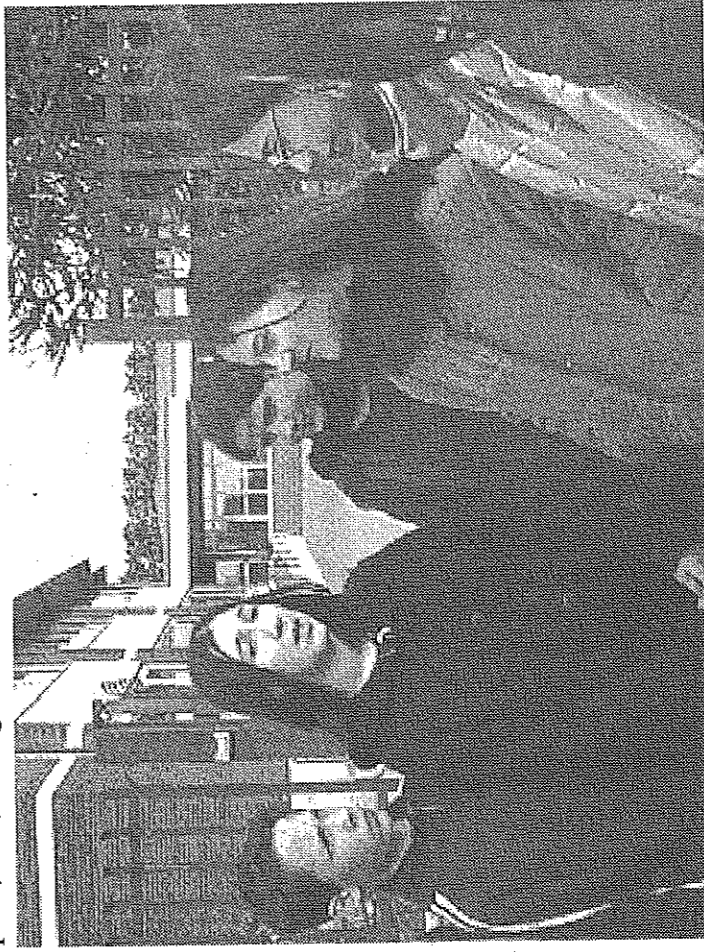
Al mattino sono stati rappresentati i vari spettacoli, mentre nel pomeriggio i ragazzi sono stati coinvolti in esperienze di laboratorio teatrale coordinate da attori professionisti, che hanno messo a disposizione abilità e competenza.

Gli alunni della nostra scuola media hanno portato alla rassegna uno spettacolo "multimediale" intitolato "Storie di angeli", nel quale si sono alternati musica, danza, cinema e interpretazione attoriale.

Infatti, superando la tradizionale messa in scena di un'opera solo teatrale, gli alunni hanno girato un film, un cortometraggio, su un soggetto inventato da loro, avente come protagonista un'adolescente i cui genitori, presi dalle assillanti incombenze lavorative della società moderna, l'abbandonano alla solitudine.

Mentre le immagini del film appaiono sul grande schermo, gli altri alunni davano vita ad una rappresentazione coreografica sullo stesso tema. Il risultato è stato quello di uno spettacolo fortemente innovativo, che è piaciuto alla giuria, tanto da aggiudicarsi il 1º premio, ex-aequo con la scuola media di Castellanza.

Grazie a questa vittoria, i ragazzi porteranno lo spettacolo ad una rassegna nazionale ad Ancona, sempre sotto la guida degli insegnanti che si occupano del Laboratorio di Teatro, i professori Contilli e Rimoldi e dei loro consulenti, gli attori della Compagnia Instabile Quick.



Piccoli attori del Laboratorio multimediale



SCUOLA
.....
Alla Torre Colombera

“Immaginaria” (percorsi della creatività) un'esperienza interessante

“Immaginaria” è stata un'esperienza interessante.

Era costituita da due momenti, la proiezione di tre video d'autore e tre laboratori: lavagna luminosa, cartoni animati, videoattivo (televisione, telecamera).

La visione del cartone animato “L'uomo che piantava gli alberi” ci ha particolarmente interessato. Questa proiezione ci ha fatto provare serenità perché parlava di un pastore in sintonia con gli altri e con la natura, così tanto da dedicare la sua vita a piantare una foresta di 10.000 querce. Questo film aveva colori sfumati, curati, dolci che “trascinavano le emozioni”. Ci ha inoltre fatto capire che non si deve distruggere la natura, ma arricchirla perché “lei” arricchisce noi.

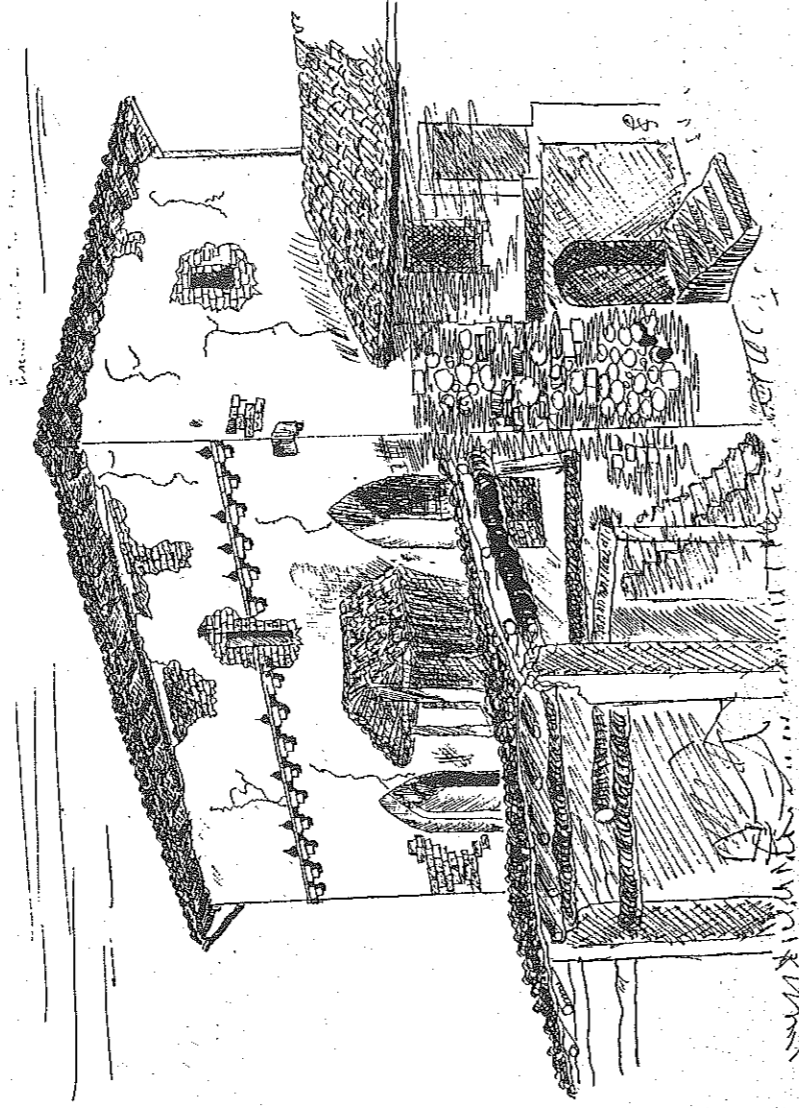
I tre laboratori, secondo noi, sono stati molto divertenti e ci hanno fatto imparare giochi e trucchi da fare con gli audiovisivi.

Con la lavagna luminosa abbiamo creato strani personaggi, simpatici e scherzosi; le forme piccoline diventavano grandi e qui entrava in gioco la nostra fantasia, si poteva costruire tutto quello che si voleva.

Abbiamo anche “conciato per le feste” la maestra Palmira, facendola affogare, sempre naturalmente con gli effetti luminosi!

Al laboratorio dei cartoni animati abbiamo disegnato alcuni soggetti sui due cartoncini rotondi sovrapposti tra i quali è stato messo uno stecchino; facendolo ruotare i disegni prendevano movimento: ecco “l'antenato” dei cartoni animati, il taumatropio.

Nel laboratorio videoattivo abbiamo scoperto i trucchi della televisione con dei giochi fatti dalla telecamera.



Le torri servivano per trasmettere messaggi con segnali di fumo, con fuochi o con trombe e avevano funzione difensiva, come dimostra lo spessore delle mura perimetrali. In caso di pericolo la popolazione di Gorla si asserragliava nel borgo fortificato a forma di quadrilatero del vicino Canton Sotto.

In prossimità della Colombera esisteva un pozzo comunicante con un cunicolo che permetteva di uscire all'esterno del borgo fortificato e di lanciare l'allarme o chiedere aiuto in caso di difficoltà. Quando i Visconti occuparono Castelseprio distruggendolo (1287), tutte le torri furono mozzate per impedire la loro funzione di sentinella.

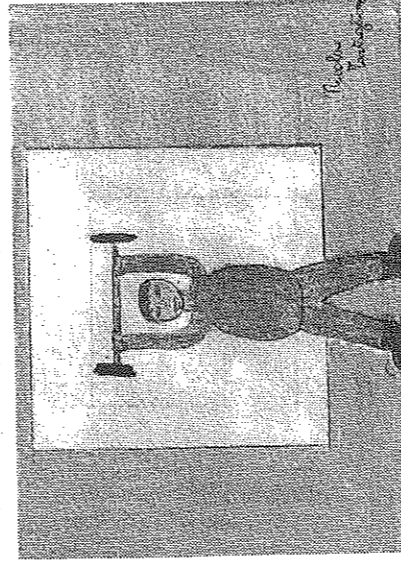
Da allora la Colombera perse il suo ruolo esclusivamente militare per diventare una casaforte, adibita a caserma, ad alloggio di soldati.

Durante la dominazione spagnola fu di proprietà del cavaliere Giovan Francesco Pulieria di Tradate e serviva per l'alloggio dei suoi assoldati. Costui aveva infatti il comando di un forte gruppo di mercenari al soldo dei signori.

La Colombera progressivamente perse d'importanza quando la Valle Olona fu sostituita con altre vie di comunicazione e rimase in secondo ordine.

Il nome “Colombera” deriva dall'allevamento dei piccioni che i proprietari della torre praticavano sia per arricchire la tavola della loro buona carne, sia per utilizzare i piccioni per mandare messaggi. Attualmente la Colombera, che è stata ristrutturata rispettando la sua originale architettura, viene utilizzata per esposizioni e mostre spesso interattive.

**Classi V A - B
di Gorla Maggiore**

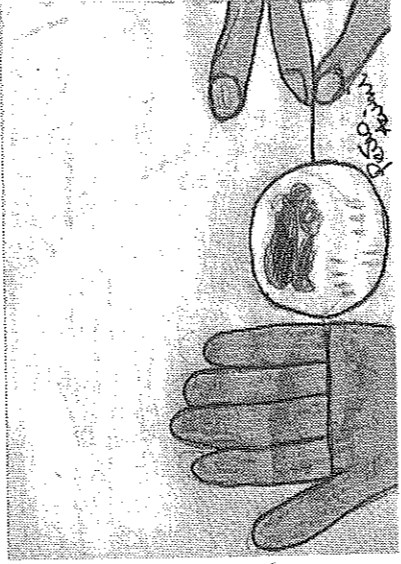


La “gimkana dei giganti” proponeva un percorso tra pupazzetti che non si dovevano far cadere: era difficile perché tutto si vedeva al contrario!

Sempre sul video dovevamo indovinare un oggetto “misterioso” molto ingrandito dalla telecamera.

Abbiamo immaginato fosse una moneta, una ruota, un motorino, una pallina, un bottone... l'oggetto misterioso in realtà era il filtro del caffè!

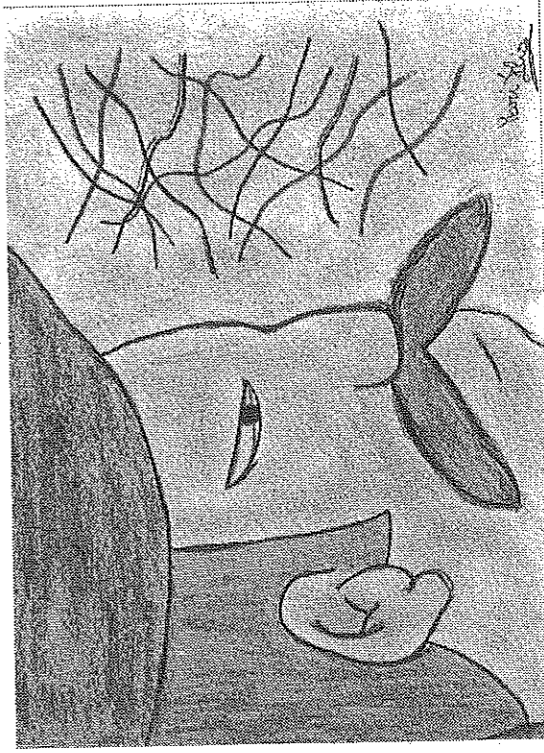
Anche la “donazione degli organi” ci ha divertito un mondo: occhi, orecchie, bocca,



Olona, e in grado di controllare il traffico verso le valli svizzere, oltre le quali le strade continuavano a nord per i territori del Reno, il paese venne fortificato con delle torri, una delle quali era appunto la Colombera.

Questa torre è stata costruita con ciottoli di fiume e reperti romani utilizzati come materiale da costruzione: macine, are, in una delle quali è ben visibile un cerchio, simbolo di Giano, divinità dell'Olimpo, protettore delle porte, delle case, delle grotte, dei cunicoli.

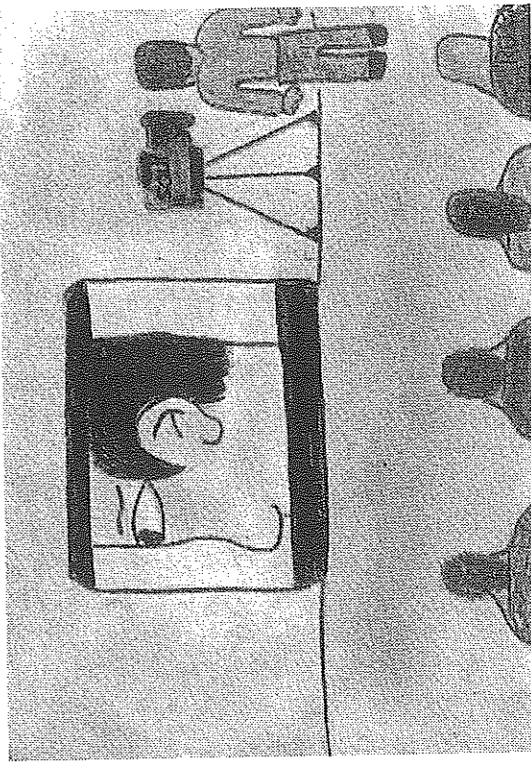
**Classi V A - B
di Gorla Maggiore**



Questa mostra è stata visitata da molte scolaresche, le quali hanno espresso la curiosità di conoscere la storia della Colombera.

Noi abbiamo invitato a scuola il cavalier Luigi Carnelli che ci ha fornito notizie e curiosità interessanti.

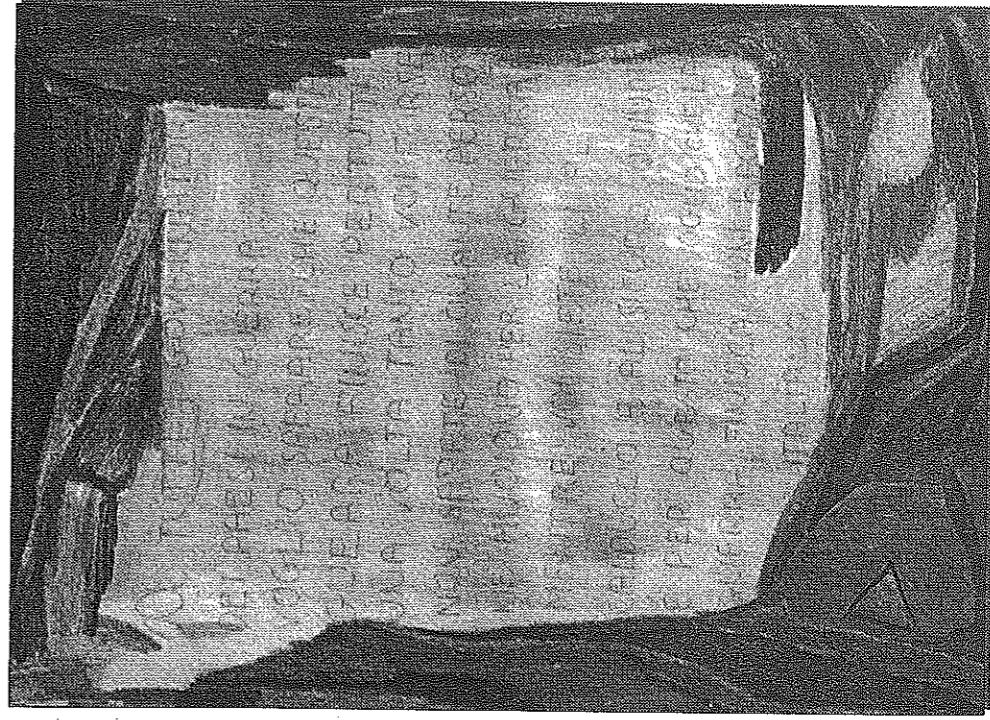
Negli anni che vanno dal 500 al 1000, Gorla Maggiore entrò a far parte del Contado di Castelseprio. Essendo Gorla in posizione adatta alla difesa, proprio sul ciglio della Valle



25 aprile

«Combattiamo per un mondo migliore»

Questa è la frase tratta dal discorso pronunciato dal protagonista del film "Il grande dittatore" interpretato da Charlie Chaplin; discorso (riportato a fianco) che i ragazzi di 5° elementare hanno letto durante la celebrazione della ricorrenza del 25 aprile.



Mi dispiace, ma io non voglio fare l'imperatore: non è il mio mestiere; non voglio governare né costringere nessuno. Vorrei aiutare tutti, se possibile: ebrei, cristiani, uomini neri e bianchi. Tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro.

In questo mondo c'è posto per tutti. La natura è ricca, è sufficiente per tutti noi. La vita può essere felice e magnifica, ma noi l'abbiamo dimenticata. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio, ci ha condotti a passo d'oca*, alle cose più abiette. Abbiamo i mezzi per spargere, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformati in cinici, l'avidità ci ha resi duri e cattivi. Pensiamo troppo e sentiamo poca. Più che macchinari ci serve umanità; più che abilità ci serve bontà e gentilezza. Senza queste qualità la vita è violenza, e tutto è perduto.

L'avvicine e la radio hanno riavvicinato le genti, la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà dell'uomo, reclama la fratellanza universale, l'unione dell'umanità. Perfino ora la mia voce raggiunge milioni di uomini, donne e bambini disperati, vittime di un sistema che impone agli uomini di torturare e di imprigionare gente "innocente".

A coloro che mi odono io dico non disperate, l'avidità che ci comanda è solamente un male passeggero, l'amezga di uomini che temono le vie del progresso umano; l'odio degli uomini scompare insieme ai dittatori e il potere che hanno tolto al popolo ritornerà al popolo. E qualsiasi mezzo usino, la libertà non può essere soppressa.

Ascoltate: non cedete a dei bruti, uomini che vi disprezzano e vi sfruttano, che vi dicono come vivere, cosa fare, cosa dire, cosa pensare, che vi irreggimentano, vi condizionano, vi trattano come bestie; non vi consegnate a questa gente senza un'anima, uomini-macchine, con macchine al posto del cervello e del cuore. Voi non siete macchine, voi non siete bestie, siete uomini; voi avete l'amore dell'umanità nel cuore, voi non odiate; coloro che odiano sono quelli che non hanno l'amore altrui. Soldati, non difendete la schiavitù, ma la libertà. Ricordatevi, nel Vangelo di San Luca è scritto: «Il Regno di Dio è nel cuore dell'uomo», non di un solo uomo o di un gruppo di uomini, ma di tutti gli uomini. Voi, voi, il popolo, avete la forza di creare le macchine, la forza di creare la felicità. Voi, il popolo, avete la forza di fare che la vita sia bella e libera, di fare di questa vita una splendida avventura. Quindi, in nome della democrazia, usiamo questa forza, uniamoci tutti, combattiamo per un mondo nuovo, che sia migliore, che dia a tutti gli uomini lavoro, ai giovani un futuro, ai vecchi la sicurezza.

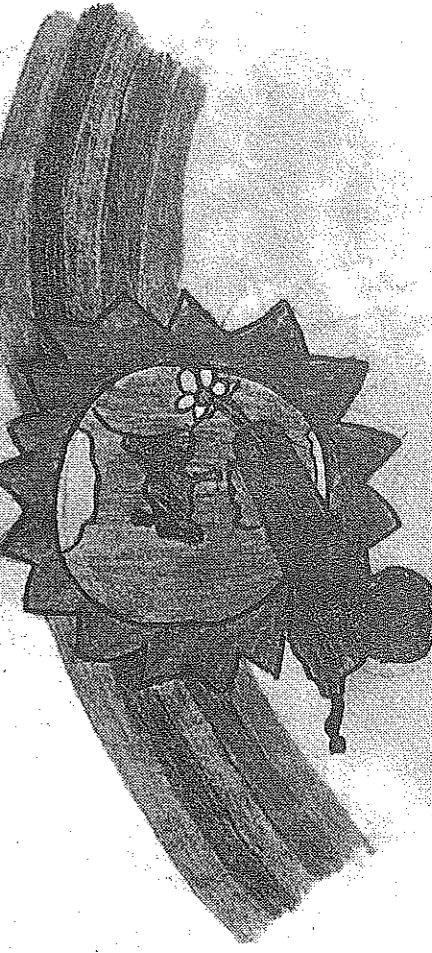
Promettendovi queste cose, dei bruti sono andati al potere. Mentivano, non hanno mantenuto queste promesse e mai lo faranno. I dittatori sono forse liberi perché rendono schiavo il popolo? Allora combattiamo per mantenere quelle promesse, combattiamo per liberare il mondo eliminando confini e barriere, eliminando l'avidità, l'odio e l'intolleranza. Combattiamo per un mondo migliore, un mondo in cui la scienza e il progresso diano a tutti gli uomini il benessere. Soldati, nel nome della democrazia, siate tutti uniti!

Oi presidenti
dei paesi in guerra.

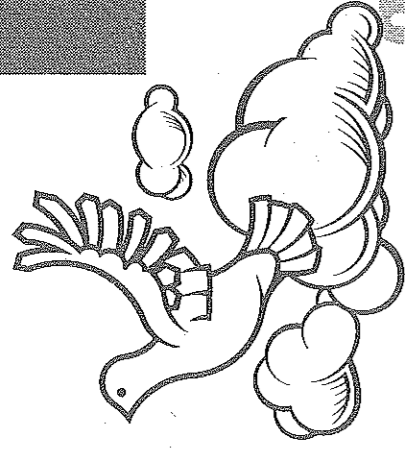
Non volete far smettere la guerra, la gente vuole vivere in pace.

Non vedete il motivo per cui tanti innocenti debbono morire.

Walter Dorn



SCUOLA
.....



No alla guerra!

"La guerra che verrà"
di Bertolt Brecht

*La guerra che verrà
non è la prima.
Prima altre guerre
ci son state.
e alla fine delle cannonate
c'erano i vinti e i vincitori.
A casa dei vinti
dentro le tane
la povera gente
faceva la fame
ma tra i vincitori.
la povera gente
faceva la fame ugualmente.*

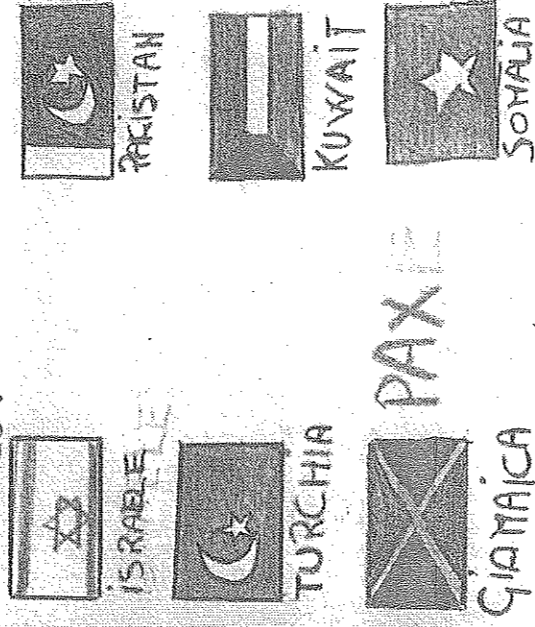
AL PRESIDENTE DELLA TURCHIA.
EGREGIO: SIG. PRESIDENTE SONO UN GARIBOLDI ITALIANO CHE SCRIVE PER FARE UNA RICHIESTA: VORREI TANTO CHE TRA IL VOSTRO POPOLO E QUELLO DI QUELLO REGNO LA PACE PER PRIMA COSA LEI PRESIDENTE, E IL PRESIDENTE CUNDO POTRESTE INCONTARMI E PARLARE DEI VOSTRI PROBLEMI PER TROVARE UN ACCORDO CHE POSSA SODDISFARCI ENTRAMBI. NELLA SPERANZA CHE TUTTO CIO POSSA AVVERGSI LE ROGO DISTINTI SALUTI



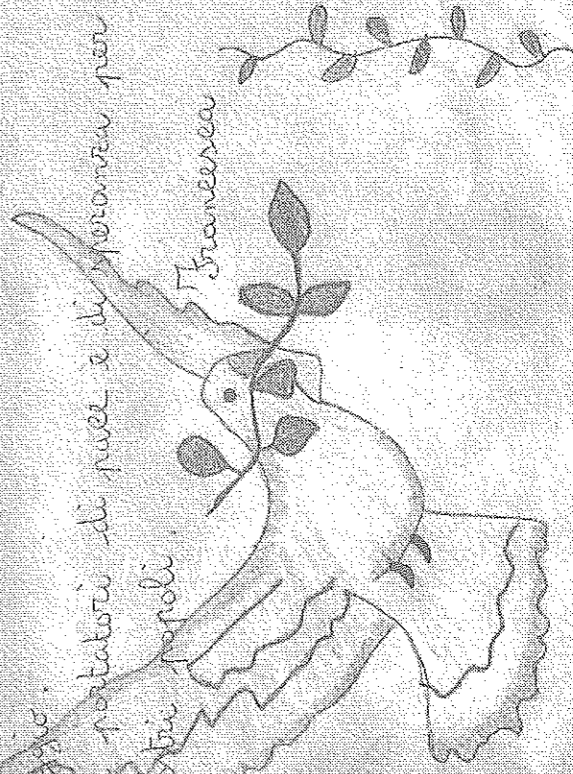
Il "No alla guerra" dei ragazzi di 5"

è stato ribadito dalla poesia
"La guerra che verrà"
di Bertolt Brecht e
dai "Messaggi di pace" ai governanti
dei paesi in guerra
che ciascuno ha scritto e appeso
sui due alberi secolari
ai lati del monumento ai caduti

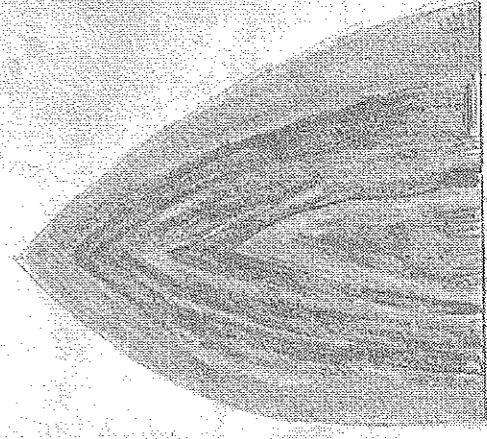
Cari governanti dei paesi in guerra
Sono un bambino di 10 anni
e vorrei dirvi di smettere di
fare la guerra.
Pensate a quanti bambini
come me restano senza
nessuno e sono dispersi per
il mondo.



I signori governanti dei Paesi attualmente in guerra,
smettete di essere egoisti e di pensare solo alle ricchezze e ai privilegi, cercate di preoccuparvi piuttosto di tutti i vostri uomini, che muoiono per la guerra e per la fame.
Tutti i soldi usati per comprare le armi sono sprecati e potrebbero essere usati invece per dare ad ogni abitante cibo, vestiti e alloggio.
Siate portatori di pace e di speranza per i vostri popoli.



LA GUERRA È UNA COSA
BRUTTISSIMA CON LA GUERRA
UCCIDETE BAMBINI, PERSONE
INNOCENTI E DISTRUGGETE
CITTA INTERE PER FAVORE
SMETTETE LA GUERRA E
VIVETE IN PACE



Tutti per la Pace

MOSÈ (parte I)

Shalom e ben trovati, come promesso, e se la nuova direttrice (o direttrice) non mi censura, vorrei cominciare la serie di articoli, promessa nel mio articolo precedente, con una figura che ha colpito generazioni di lettori dell'Antico Testamento, Mosè.

Per inciso, ci hanno fatto diversi film, alcuni cartoni animati e diverse parodie e rivisitazioni. Sbarazziamoci prima di tutto di alcuni dubbi "amletici": la figura di Mosè è attendibile (leggi storici) o meno.

Sentiamo cosa dice un maestro (Martin Buber) in generale sull'argomento attendibilità.

«Il racconto biblico stesso è però, per le sue caratteristiche fondamentali, diverso da tutto quanto siamo soliti ritenere fonti storiche utilizzabili come tali; i fatti di cui si parla non possono essere accaduti, così come vengono raccontati, nel mondo umano che conosciamo e dalla storia. La categoria letteraria alla quale deve riferirsi il nostro pensiero storico è quella della saga».

Proseguendo Buber cita un lavoro del 1933 dell'iranista Herzfeld che afferma che nella saga si conserva la memoria storica «non di quello che le conseguenze hanno indicato come "l'evento storico", ma di ciò che ha toccato l'animo di quelli che vissero quell'esperienza».

Cerco di spiegare, aiutato dalla lettura del libro, il concetto; non è importante che quello che ci sia scritto sia esatto alla lettera, ma il fatto ancora più profondo che quelli che hanno vissuto l'evento lo hanno interpretato così, non lo hanno trasformato con la fantasia o l'elaborazione poetica o con la logica, ma lo hanno vissuto con il cuore (e lo stomaco) e lo hanno riportato così come lo avevano visto realmente, senza elaborarlo alla luce della ragione o di altre considerazioni.

Se aggiungiamo che la cultura era trasmessa per via orale e che la forma del racconto è ritmica, vi potete rendere conto della fedeltà del racconto stesso; provate a cambiare le parole di una poesia in ritmata e vedete due cose: uno non suona bene salvo

rarissimi casi, due fate una fatica bestiale a ricordarvela.

Proseguendo nell'analisi del testo arriviamo ad una classificazione sottile dei vari generi biblici: «La saga è il genere maggiormente usato per fissare avvenimenti storici che accadono finché la vita della tribù è più forte dell'organizzazione statale; ma appena quest'ultima prevale si sviluppa la descrizione storica di tipo annalistico... che generalmente mette in ombra le forme popolari».

A volte poi alla forma della saga viene aggiunta un'elaborazione successiva in prosa oppure in forma poco ritmata, mentre se la saga non viene fissata "subito" attraverso la metrica, è soggetta più facilmente a elaborazioni successive.

Aggiungendo che la notazione, sempre di Buber, che le generazioni successive hanno la tendenza ad aggiungere e "perfezionare" il patrimonio di saghe ereditate per renderlo più comprensibile ai loro tempi, abbiamo tracciato le possibili evoluzioni del testo e la difficoltà di un'in-

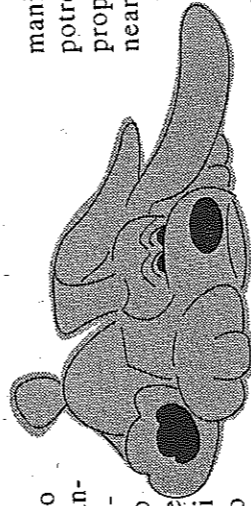
terpretazione. Proseguendo troviamo la considerazione più importante di tutto il discorso, qui interpretato fedelmente ma liberamente, la ricerca deve necessariamente rinnovare lo strato per strato le immagini che le si presentano per raggiungere quello più antico, non abbiamo nessuna certezza di raggiungere l'evento realmente accaduto, veniamo a sapere dell'incontro di questo popolo con un grande evento storico che lo soprafface; veniamo a sapere dell'entusiasmo con cui il popolo accolse lo straordinario avvenimento e creò la saga che lo trasmise.

ALCUNE NOTE:
- L'uomo che opera per ordine di Dio è rappresentato in tutta la sua umanità, senza trasfigurazioni, non vengono nascosti i dubbi, gli errori e le debolezze.
- Il racconto è per sua natura frammentario, solo gli eventi più importanti sono narrati e alcune volte neanche in ordine di tempo.
- Le forze che creano la saga sono le stesse che dominano la

Ho scritto troppo e non ho neanche cominciato a parlare di Mosè, ma le premesse sono importantissime, mi sto guadagnando le antipatie del tipografo, quindi vi saluto e vi do un piccolo consiglio: leggetevi il libro dell'Esodo (è un libro della Bibbia) e cercate di ragionare alla luce di queste poche riflessioni messe in croce, ne avrete una visione nuova, secondo me migliore e più carica di emozione e di fede.

Shalom.
Carlo Dormeletti

VETERINARIA



Quando si possiedono animali, o magari anche per pura e semplice curiosità, ci si pongono molte domande sulle malattie con le quali possono questi trarre contagio. Ho già citato in altri articoli, anche se piuttosto brevemente, qualche patologia degli animali, vorrei però cercare di andare un po' più a fondo con alcune delle malattie senza dubbio degne di maggior rilievo. Credo che a tutti risulti comprensibile il semplice linguaggio utilizzato nella stesura dell'articolo, ma è risultato tuttavia indispensabile utilizzare in certi punti termini usati prettamente dagli "addetti ai lavori". Mi scuso con i lettori qualora non fossi riuscito ad essere chiaro ed esauriente.

Parliamo dunque del **cimurro** del cane.

Il cimurro, temuta patologia del cane causata da un virus del genere **morbillivirus** (paramyxovirus correlato ai virus della peste bovina), è una malattia contagiosa a diffusione mondiale, tipica



ANIMALI, CHE PASSIONE!

A proposito del cimurro...

manifesta la patologia e che potrebbero essere notati dal proprietario attento (sottolineando però che la "somma parola" va lasciata senza dubbio al veterinario, dato che un occhio inesperto potrebbe facilmente confondere le patologie).

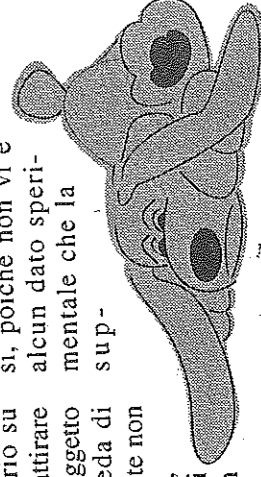
Innanzitutto gli apparati interessati sono quello gastro-intestinale, respiratorio, urogenitale e il sistema nervoso centrale. **Ma quali sono i soggetti a rischio?** E' una patologia tipica del cucciolo di 3-6 mesi di vita, ma attenzione ad un dato fondamentale: anche se è una rara condizione patologica, merita di essere menzionata la **encefalite del cane vecchio**, caratterizzata da andatura scoordinata (per dirla in breve) che può colpire i cani adulti in assenza di progressi (passati) sintomi respiratori o digerenti che farebbero sospettare un caso di cimurro; pur essendo sicuramente associabile al virus del cimurro, la patofisiologia (il modo in cui il virus resta "in silenzio" nel cane per tutto il tempo, decidendo ad un certo punto di manifestarsi con la patologia) della malattia resta per il momento sconosciuta. L'inizio avviene con una fase

febrile elevata, perdurante per 3-6 giorni, cui segue una diminuzione per alcuni giorni per poi proseguire con un secondo rialzo, il quale dura circa una settimana. Tali sintomi possono essere accompagnati da **scolo nasale sieroso** (fuoriuscita di liquido, che in questo caso è trasparente), **oculare mucopurulento e anoreziale** (non mangia). La tosse continua spesso a laringite e tracheite catarrali, alle quali fanno seguito **bronchite e broncopneumite**. A carico dell'apparato digerente si osservano **vomito e diarrea**, mentre per i segni neurologici si menzionano per brevità **spasmi, convulsioni**. Un segno che può essere ben visibile al proprietario è l'**ispessimento della cute dei cuscinetti plantari**, in gergo detta **ipercheratosi** (infatti è anche chiamata malattia del piede duro). Il cimurro è una patologia che induce una marcata **immunosoppressione**, ed è proprio su questo punto che vorrei attirare l'attenzione: il cane è soggetto e cadere facilmente preda di patologie che normalmente non causano grossi problemi, ma che in questi casi si possono manifestare in

tutta la loro virulenza; un esempio è la **micosi**. Occorre fare bene attenzione in questi casi, poiché le micosi sono zoonosi, cioè possono essere trasmesse all'uomo...

Riguardo al cimurro non esiste alcun trattamento specifico e con esito uniforme. La terapia in generale è indirizzata verso i batteri di irruzione secondaria all'immunodepressione (cioè quelli che trovano "terreno fertile" per svilupparsi), al mantenimento o al ripristino dell'equilibrio elettrolitico (i sali minerali), al controllo delle manifestazioni nervose. Occorre dunque provvedere alla **profilassi vaccinale**.

Un'ultima, ma doverosa precisazione, è quella sulla classica domanda: «...ma è una malattia che è contagiosa anche per l'uomo?» E' stato ipotizzato che il virus del cimurro canine possa indurre la sclerosi multipla nell'uomo, ma non trova attualmente credito tale ipotesi, poiché non vi è alcun dato sperimentale che la supporti.



ASSOCIAZIONI

Circolo Acli: momenti di vita insieme!

Negli scorsi mesi di marzo e aprile è stato organizzato un torneo di scopa d'assi su iniziativa del circolo Acli, presso la sede dell'oratorio maschile.

E' stato un momento di vita ricreativa, partecipata con rispetto sia vicendevole quanto del luogo presso cui si è svolta l'iniziativa.

Sicuramente vi sono e vi devono essere momenti più "fondanti" dal punto di vista formativo, ma anche queste occasioni possono rappresentare un inizio di condizione nell'impegno reciproco, nella vita sociale, nello spirito di sana partecipazione, così come hanno dimostrato sia i promotori quanto i giocatori durante lo svolgimento delle gare.

Scopo fondamentale delle proposte, in questo caso rivolte agli adulti ed agli anziani, rima-

ne sempre quello di frequentare, non solo come "utenti", un ambiente, ma anche di arricchire, ciascuno con le proprie capacità e volontà, un luogo da ritenersi una seconda famiglia.

Vogliamo ringraziare inoltre

per le Acli

Emanuele Ferrari

l'Associazione pescatori, che ha dato disponibilità nell'organizzare la cena finale, e il contributo messo a disposizione per l'acquisto delle medaglie.



Il gruppo pescatori



Il gruppo dei partecipanti durante il momento della cena e della premiazione

Programma Amici della Montagna 1999

Bentornati, togliete gli scarponi dall'armadio e lo zaino dalla soffitta, torniamo a fare escursioni. Abbiamo stilato un programma di massima, cioè soggetto a variazioni ed integrazioni, ma pur sempre un programma.

Metto solo le date che saranno utili, tenendo conto che il periodico dovrebbe uscire verso la metà di giugno.

- 13 giugno Lago d'Elio
- 27 giugno Grigna (alternativa Pian dei Resinelli, Rifugio Lippi, Rifugio Rosalba)
- 11 luglio Rifugio Barba Ferrero (zona del Monte Rosa)
- 25 luglio Val Brembana (alternativa Rifugio Longo, Cascata del Brembo)
- 5 settembre Passo della Presolana, Rifugio Albani
- 19 settembre Resegone

- 3 ottobre alternative Capanna Stoppani, Cippo Marelli, Capanna Mara (non mi ricordo in che zona sono, comunque località di montagna sicuramente)

Le idee ci sono, e sperando nel tempo atmosferico - la stagione sarà bella -, non abbiamo deciso dove si farà la "tagliata" di chiusura. Comunque è ferma intenzione organizzare qualche "tagliata" a sorpresa in mezzo alla stagione, aguzzate la vista e cercate le locandine nei negozi gorlesi (principalmente in quelli di Piazza Martiri) e non fatevi scrupolo a telefonare a me (0331.618930). Chiedete di Carlo, se non ci sono lasciate il vostro recapito telefonico e prometto che vi richiamo.

Carlo Dormeletti

A.V.I.S.

I NOSTRI PRIMI QUARANT'ANNI

La sezione Avis di Gorla Minore, che comprende anche i comuni di Marnate e Gorla Maggiore, festeggia 40 anni di fondazione. Dal 1959 ad oggi la condizione sociale è migliorata, la tecnologia legata alla medicina ha fatto passi da gigante, ma l'impegno dell'Avis per il prossimo non è assolutamente cambiato.

Il 6 giugno, per festeggiare questi quarant'anni al servizio degli altri, la sezione di Gorla Minore organizza una manifestazione che ha come fine ultimo quello di avvicinare i cittadini all'Avis e far sì che più persone possano dividerne gli ideali ed impegnarsi per il prossimo.

Il luogo prescelto per la manifestazione è il Collegio Rotondi, che quest'anno festeggia 400 anni di fondazione: gli organizzatori hanno voluto mettere in evidenza il legame tra due importanti realtà presenti nel territorio.

La manifestazione ha il seguente programma:

- ore 9,30 ritrovo presso il parco Durini
- ore 10 sfilata per le vie del paese con la partecipazione del Corpo Musicale di Gorla Minore
- ore 10,30 Santa Messa presso la Cappella del Collegio Rotondi celebrata dal Cappellano della sezione Mons. Oreste Colombo
- ore 11,30 rinfresco nello storico cortile del Collegio
- ore 11,45 discorsi ufficiali e premiazioni.

La giornata del 6 giugno è sicuramente un'occasione importante per coloro che desiderano avvicinarsi all'associazione, in quanto possono constatare che la vita avisina non si riduce soltanto alla donazione (che è un elemento essenziale), ma si compone anche di tante altre attività.

Anche dopo queste note, sicuramente orientate ad una giornata di festa, l'Avis ci ricorda che il grande problema che caratterizza tutte le sezioni italiane è la carenza, se non quasi la mancanza, di donazioni nel periodo estivo e quindi raccomanda a tutti gli avisini di non saltare la donazione estiva. La disponibilità per il prossimo non può essere in alcun modo considerata meno importante di una gita al lago o al mare.

Roberto Pozzoli

Giuseppina Lovati regina a carte

Nei mesi di febbraio e marzo, il gruppo della bocciolina ha organizzato tre gare a carte, scala quaranta individuale, briscola a coppie e marianna. Una bella trovata, serate magnificamente passate in compagnia al di là delle gare, premi che danno morale, non di alta onorificenza, ma sostanziosi ed efficienti per la casa.

Nel torneo a scala quaranta, Giuseppina Lovati ha battuto, in una finale disputata a punti, proprio sul filo del rasoio, 151 a 148, Antonio Quintiero, terzo Luigi Greco, al quarto posto Bruno Uboldi. A briscola, la signora Lovati in coppia con Tomaso Pigni, ha perduto la finalissima contro Quintiero e Celestina Fantinato: gara senza stimoli, il punteggio finale era di 7 a 3, terzi Gussoni, Cortellezzi, quarti Francesco Frangueli e Jole Giaccon.

Mentre nella gara a marianna, in coppia

Lovati e Domenico Pennacchia sono stati esclusi dalla finale, conquistando la quarta posizione. E' risultata vincitrice la coppia Pasquale Macchi con Augusta Masetti, battuti Pigni con Ermanna Rossi, terzi Frangueli e Fantinato.

Contemporaneamente alle tre gare, la signora Lovati supera di un punto Quintiero, e da parte del gruppo viene eletta Regina a carte per il 1999. Oltre ai complimenti per la vincitrice, bisogna ringraziare il gruppo, che oltre a bocce cerca un diverso per i simpatizzanti. Le gare si sono svolte presso il circolo Arci. Prossimo programma per il gruppo, la grande manifestazione presso i campetti di via Roma, il giorno 27 giugno, in palio il Trofeo Giampiero Mari alla memoria, una grande giornata di sport, quindi tutta da seguire.

Antonio Quintiero

C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO - SEZ. DI OLGIAIE OLONA

PROGRAMMA 1999 - ESCURSIONISMO ED ALPINISMO

3 - 4 luglio gita escursionistica tra meravigliosi laghetti e suggestivi paesaggi

PETIT MONT BLANC MT. 3424 dal Rifugio Elisabetta mt. 2197

gita alpinistica alle pendici del gigante d'Europa

17 ottobre

TRIVERO (Vc) LOCALITÀ BRUGHIERA MT. 810 30° marcia alpina di regolarità a coppie simpatica manifestazione con castagnata e premi a tutti i partecipanti

24 - 25 luglio

GRAN PARADISO MT. 4061 dal Rifugio Chabod mt. 2750

gita alpinistica impegnativa nel regno dello stambecco

Termine di iscrizione alle gite: ore 22,30 del giovedì precedente l'escursione

12 settembre

GIRO DELLA VAL BONDASCA (SVIZZERA) gita escursionistica con splendidi panorami sulle più famose vette della Val Masino

Iscrizioni:

presso la sede CAI di Olgiate Olona

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai responsabili, in sede CAI, ogni giovedì dalle ore 21 alle 23

26 settembre

PARCO MONT AVIC - CAMPORCHER

NOTIZIE UTILI

O.K. International del Perù
ci omaggia della nostra Gioebia

L'articolo firmato Alessandro Malca, di passaggio da Gorla, e vista la manifestazione ha voluto pubblicamente a due foto della cara Gioebia. C'è da sottolineare (puntualizzano i pescatori) che il tutto, lavoro ed allestimento, è tutta opera del Gruppo Pescatori, mentre

per quello che riguarda la parte offerta, vino, pizza e altro, è stato offerto dalla Pro Loco, e non come si legge nel pezzo peruviano. Però sta di fatto che la nostra manifestazione sia passata oltre confine, e parlato nel modo di una tradizione di vecchi tempi, ci riempie di orgoglio, dove ancora

una volta Gorla Maggiore fa parlare di sé, nel modo migliore di questa gente che oltre alla bravura si ripete sempre, migliorando. Ricordiamo che il Gruppo Pescatori organizza anche la tradizionale festa dell'anno al campo sportivo dal 2 al 4 luglio, invitando gli amanti della musica a gustarsi anche

un buon piatto prelibato passando così delle liete serate in compagnia, con divertimento assicurato. Ballo liscio con grandi orchestre, alla quale poi seguirà la settimana dopo quella della Lega Nord. Aspettiamo tutti, e buon divertimento.

Antonio Quintiero

O.K. INTERNACIONAL

GORLA MAGGIORE, es una linda ciudad italiana, cargada de muchas tradiciones, una de las cuales es la famosa fiesta "SCACCIA VIA L'INVERNO", que en castellano podría traducirse como la Fiesta de La Lluvia y El Inverno.

Esta se celebra la cuarta semana de Enero y es organizada por toda la comuna de GORLA MAGGIORE, con la participación de turistas de todas partes del mundo en donde la gente disfruta de las ricas pizzas y vino caliente gracias al negocio de Don Salvatore Fusè a quien le enviamos saludos desde Chiclayo - Perú.

Esta edición lógicamente la enviaremos a Italia para que la comunidad de GORLA MAGGIORE la disfrute y conozcan nuestra Revista O.K.



ESTA MUÑECA GIGANTE DE CUATRO METROS DE ALTO SE HIZO EN CASA DE PIERO CAPRIOLI, ESTA HECHA DE MADERA VESTIDA Y DECORADA COMO UNA MUJER VERDADERA PARA LUEGO SER QUEMADA.

VECINOS DE GORLA MAGGIORE REUNIDOS EN UNA TABERNA DE LA CIUDAD

Ok Internacional

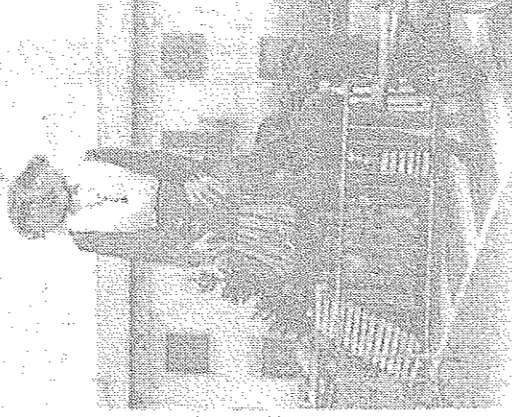
Gorla Maggiore: bellissima città italiana, piena di molte tradizioni, una delle quali è la famosa festa "Scaccia via l'inverno". Essa viene celebrata la quarta settimana di gennaio ed è organizzata da tutta la comunità di Gorla Maggiore, la quale partecipa entusiasta; alla festa viene gustato del buon vino e dell'ottima pizza (preparata da Salvatore Fusè), offerri dal Comune.

Approfittiamo per inviare i nostri cari saluti da Chiclayo - Perù.

Questa edizione logicamente verrà inviata in Italia, così la comunità di Gorla Maggiore conoscerà e apprezzerà la nostra rivista "Ok".

Questa bambola gigante di quattro metri di altezza è stata fatta in casa di Piero Caprioli; essa è realizzata in legno, vestita e decorata come una donna vera, per poi essere bruciata.

Alessandro Malca
(Nella foto: Amici di Gorla Maggiore riuniti a cena a casa di Piero Caprioli).

GORLA MAGGIORE
ITALIA

Benvenuti ai nuovi nati

Gabbatore Angelo
Monza Simone
Pizzetti Lorenzo
Mancino Melissa
Di Fiore Paolo
Monfrini Eleonora
Paduano Chiara
Colombo Martina
Genoni Alessandro
Policaro Alessio
Barella Davide
Prisco Filippo

4/1/1999
6/1/1999
11/1/1999
11/2/1999
20/2/1999
21/3/1999
1/4/1999
10/4/1999
12/4/1999
19/4/1999
19/4/1999
23/4/1999

Li ricordiamo

Banfi Giovanni
Riboldi Giampiero
Di Cesare Antonia
Frison Antonietta
Bergamin Attilio Pietro
Macci Adelio
Rampinini Battista
Macchi Angelo Ercole
Uricchio Giuseppina Angela
Caprioli Maria Giacinta
Saporiti Maria
Ferioli Luigia
Cattaneo Angela
Garbi Severina
Albé Luigi
Bernasconi Agnese
Annoni Claudio
Alzati Maria Cristina
Corazzini Anna Amelia

23/1/1999
28/1/1999
5/2/1999
14/2/1999
23/2/1999
21/2/1999
21/12/1998
21/12/1998
23/1/1999
5/2/1999
27/2/1999
28/2/1999
9/3/1999
21/3/1999
25/3/1999
22/4/1999
1/4/1999
4/4/1999
8/4/1999

Fiori d'arancio

Melis Carlo e Colombo Sabrina
Pagnan Mauro e Maggio Concetta
Bacilli Mario Antonio e Stagni Angela Carla
Marangoni Andrea e Callini Rossella
Moiانا Mauro e Almirante Gabriella
Landini Mauro e Bolla Barbar
Pagani Marco Luigi e Sapia Lucia

13/2/1999
14/2/1999
21/12/1998
24/4/1999
24/4/1999
27/4/1999
13/3/1999

Popolazione Residente al 30/4/1999

Maschi:	2371	Femmine:	2432
Totale:	4803	Famiglie:	1804

Periodico della Comunità

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GORLA MAGGIORE

Direttore Responsabile
Lucia Fumagalli

Comitato editoriale:
Fabrizio Caprioli, Nicola Arcuri
Maria Rita Colombo
Michele Colombo

Comitato di Redazione:
Annalisa Macchi, Marilena Goracci
Anna Maria Marinoni
Guido Canavesi, Adelidio Banfi
Edda Bassi

Hanno collaborato:
Luigi Anzini, Mario Baldo
Paola Banfi, Annibale Bernasconi,
Andrea Cicognani, Carlo Dormelletti
Antonio Quintiero, Donald Vanetti

Sono stati invitati a collaborare a questo numero:

i tre capigruppo dei partiti presenti in Consiglio comunale
i segretari dei partiti: Lega Nord, PDS, Forza Italia, S.I., Rifondazione Comunista
il Sindaco, gli Assessori
i Consiglieri e il Segretario comunale
la Parrocchia, la Scuola materna, la Scuola elementare,
la Scuola media
la società della Polisportiva
i gruppi ecologici attivi in paese
la Biblioteca, l'ARCI, le ACLI,
l'AVIS, l'ANPI, la Pro Loco,
il Corpo Musicale S. Cecilia,
l'Associazione Marinati

Questo numero è stato chiuso in redazione il giorno 24/5/99

Coloro che volessero pubblicare articoli e lettere, fornire notizie, dati e informazioni, presentare proposte o avanzare proteste possono farlo entro il 5/9/99. Realizzazione e stampa: SO.G.E.D.I. Srl, Busto Arsizio, via Seneca 12. Tel. 0331/302590 - Fax 0331/302560

Sito Internet: www.argonavis.it/gorlamaggiore

ANAGRAFE